IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 7. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 8 Gennaio 1895.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

I francesi e l'oasi di Tuat

Dispacci da Gibilterra recano che, secondo notizie dal Marocco, truppe francesi sono segnalate a tre tappe dall'oasi al nord di Tuat. Giorni sono, commentando una notizia da Vienna all'*Epoca* di Madrid, secondo la quale, tra la Francia e l'Inghilterra vi sarebbero trattative per l'occupazione francese dell'oasi di Tuat, appartenente al Marocco, verso la cessione all'Inghilterra del capo Juby, abbiamo rilevato l'importanza commerciale e politica di quell'occupazione dal punto di vista della regolarizzazione del confine dell'Algeria verso il Marocco e dell'annessione dell'oasi ai possedimenti algerini della Francia. Dicevamo allora che queste aspirazioni dei francesi formavano parte integrante della grande questione del Marocco, e che sembrava sinora che — prescindendo naturalmente dal Sultano del Marocco, l'integrità del cui impero soffrirebbe per quell'annessione un grave colpo, e dalla Spagna, la quale vede a malincuore ogni ingrandimento di un'altra potenza a spese del Marocco, che essa riguarda in complesso come una specie di sua dipendenza — anche l'Inghilterra non avrebbe mai acconsentito alla realizzazione di quelle aspirazioni dei francesi.

Non sappiamo ora se la marcia delle truppe francesi sull'oasi di Tuat — dato che le notizie da Gibilterra sieno esatte — si compia col consenso dell'Inghilterra e sia una conseguenza degli accordi segnalati qualche settimana fa dal giornale madrileno.

Certo è però che l'eventuale occupazione dell'oasi di Tuat da parte della Francia potrebbe ridestare di punto in bianco la questione del Marocco ed avere un contraccolpo anche sulle relazioni tra le potenze europee, le quali, incominciando dalla Spagna, accettano il mantenimento dello *statu quo* nel Sultanato, come il massimo delle concessioni per la conservazione della pace.

Comunque sia, da questo lato, è un fatto che i francesi hanno compreso l'importanza dell'annessione dell'oasi di Tuat — che politicamente deve essere presa insieme a quella di Tidikelt — sino da quando essi conquistarono l'Algeria. Però soltanto 30 anni dopo o nel 1860, essi incominciarono le esplorazioni verso quelle oasi, ma il comandante Colonieu ed il capitano Burin riescirono soltanto a spingersi sino a Timimun, la località principale al nord dell'oasi di Gurara. A Tuat non riuscì a giungervi, nè prima nè dopo il suo viaggio del 1864, alcun europeo all'infuori del celebre viaggiatore tedesco Rohlfs, il quale attraversò tutta l'oasi da settentrione a mezzogiorno, tra le maggiori difficoltà ed in continuo pericolo di vita sebbene fosse travestito da musulmano. Di ritorno egli pubblicò un libro sul suo viaggio.

Tutti gli altri libri su Tuat, di cui abbonda la letteratura francese degli ultimi anni come " les Touareg du nord „ di Duveyrier, e " de Paris au Sudan „ di Broussais ecc. si basano su informazioni attinte indirettamente, e non sui luoghi e *de visu*.

Geograficamente l'oasi di Tuat appartiene all'*Hinterland* od alla regione a ridosso dell'Algeria ed essa deve la sua fertilità alle acque che sgorgano dalla catena algerina dell'Atlante.

In generale Gurara e Tuat propriamente detta vengono comprese sotto il nome di Tuat e Tidikelt, viene considerata quale un oasi speciale; ma le tre oasi formano un solo gruppo con Gurara al Nord, Tuat al Sud e Tidikelt al Nord-Est. Le oasi di Tuat e Tidikelt giacciono circa entro il 30° e 26° di latitudine settentrionale ed il 0° e 3° di longitudine, secondo il meridiano di Greenwich, ed hanno una lunghezza di 400 chilometri. La cifra degli abitanti di Tuat e Tidikelt si fa risalire complessivamente a 300,000 abitanti, con circa 7,000,000 di palme, ma quest'ultima cifra sembra esagerata.

In ogni caso le oasi sono celebri per la loro fertilità, l'importanza del commercio delle piazze principali e l'agiatezza degli abitanti.

Questi, sebbene le oasi appartengano politicamente al Marocco, il quale esercita su di essi una specie di protettorato morale, sono pienamente indipendenti, ed il Marocco non è mai riuscito a stabilirvi un governo proprio.

I francesi sono riusciti sinora a stringere cogli abitanti di Tuat e Tidikelt relazioni commerciali e da questo lato essi sono pienamente dipendenti dall'Algeria, e non riconoscono altro denaro che i pezzi francesi da cinque franchi. Tuttavia il fanatismo e l'odio degli abitanti delle oasi contro tutto ciò che è francese è vivissimo, e l'annessione dell'oasi non dovrebbe essere quindi pei francesi cosa tanto facile.

Pei possedimenti francesi in Algeria l'annessione delle oasi di Tuat e Tidikelt è una questione vitale. E ciò perchè quando Tuat fosse in mano dei francesi cesserebbe di essere il rifugio degli incitatori alle ribellioni che scoppiano periodicamente nel sud dell'Algeria, e poi perchè, annessa Tuat, la Francia potrebbe costruire tranquillamente quella ferrovia transahariana, che senza l'occupazione di Tuat è impossibile.

Sono queste le cause che, dal punto di vista francese, rendono desiderabile la annessione di Tuat.

Il guaio per gli altri Stati che hanno interessi politici e commerciali nel settentrione dell'Africa è che, mentre da una parte i francesi si estendono dall'Algeria verso l'ovest od il Marocco, essi si estendono pure dalla Tunisia verso l'est o verso Tripoli, ove vi sono le principali stazioni del commercio del Sahara, come Tripoli, Ghadames, Bengasi, Marsuk, che la ferrovia transahariana metterebbe in comunicazione col lago Tchad e Tombuctu.

Ed è qui che sta l'importanza dell'annessione dell'oasi di Tuat, per parte dei francesi.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 7. — Il *Times* ha da Buenos-Ayres:

" Una missione militare, composta dal generale Bueno e dell'ammiraglio Solier si recherà quanto prima in Europa, onde acquistarvi materiale da guerra per conto della Repubblica Argentina. „

(S) **Londra**, 7. — Si smentisce la voce raccolta dalla *Pall Mall Gazette* che sir William Harcourt abbia rassegnato le dimissioni da Cancelliere dello Scacchiere e che lo scioglimento della Camera dei Comuni sia imminente.

(N) **Londra**, 7, ore 14 — Da Bangkok si annunzia la morte del principe ereditario del Siam. Si chiamava Maha Vajirunhio ed era nato il 27 giugno 1878.

(N) **Pietroburgo**, 7, ore 13 — L'imperatrice vedova ha intenzione di partire il 21 corrente per Abastuman. Essa vi soggiornerà qualche tempo, poi si recherà col granduca Giorgio, Czarevitch, a Mentone.

ITALIA E INGHILTERRA

(S) **Londra**, 7. — Durante il tempo in cui fu vacante la Legazione d'Italia a Belgrado, il ministro d'Inghilterra in Serbia, con autorizzazione del suo Governo, aveva esercitato la protezione dei cittadini italiani in quello Stato.

Avendo ora il duca d'Avarna, nuovo ministro d'Italia a Belgrado, raggiunto il suo posto, il Gabinetto di Roma ha espresso a questo Governo i suoi ringraziamenti per l'amichevole autorizzazione data al Rappresentante inglese.

Una prova concludente

L'on. Guicciardini ha pronunziato, domenica, un discorso davanti ai suoi elettori del collegio di San Miniato; è superfluo dire che fu un discorso di opposizione. Chi ha tenuto dietro alla condotta parlamentare dell'on. deputato da qualche tempo in qua, non può illudersi sui di lui sentimenti di fronte al Ministero. Ma ciò non importa proprio nulla; e noi rinunziamo volontieri ad analizzare quel discorso per non essere costretti a ripetere sempre le solite cose, delle quali i lettori debbono averne abbastanza. Ne rileveremo un punto solo.

Fra le acerbe accuse che l'on. Guicciardini move al Ministero ci ha colpito quella di avere leso il diritto costituzionale, esigendo delle imposte stabilite con decreti regi non approvati dal Parlamento.

Teoricamente parlando, l'on. oppositore non ha torto; ma noi, al di lui posto, avremmo steso un velo su questa questione per non pregiudicarne un'altra praticamente molto più importante. Ci spieghiamo:

Le imposte per essere obbligatorie, e, quindi, per dare al potere esecutivo il diritto di esigerle anche coi mezzi coercitivi, debbono essere state approvate dalle due Camere e sanzionate dal Re; l'articolo 30 dello Statuto parla chiaro in proposito.

Malgrado ciò, i colpiti dalle nuove imposte, che — per far piacere all'on. Guicciardini — chiameremo *incostituzionali*, anzichè protestare, invocando per sè lo Statuto, le pagano, se non con entusiasmo, con nobile rassegnazione; per di più, trattano col governo perchè renda più facili i metodi di esazione.

Ora, questa rassegnazione, quale significato può avere? Uno solo! Il contribuente si schiera dalla parte del Ministero autore dei decreti-leggi, comprende la dura necessità che gli ha impedito di farli approvare dal Parlamento e paga, contentandosi della firma del Re.

In una parola, posto, fra il Ministero e le opposizioni rappresentate dai *Tetrarchi*, il paese, con fatti positivi, si dichiara contrario a queste ultime; ogni dubbio non è ormai più ammissibile.

Appena di ciò si accorsero gli organi della *Tetrarchia*, incominciarono a parlare dell'apatia che domina nell'opinione pubblica e dell'accasciamento generale che rende impossibile un movimento vigoroso. Si capisce! Volevano il *movimento vigoroso*; ci contavano sopra e ora, trovandosi delusi, ne incolpano la mancanza di fede nelle Istituzioni.

Ci sarebbe facile dimostrare quali cause abbiano prodotto questa mancanza di fede; ma ci limitiamo a rispondere ai signori radicali e ai loro alleati del momento, che non è l'apatia il sentimento che domina nel popolo italiano, è il desiderio di sentirsi governato e di esserlo, da uomini che sappiano governarlo.

È in questa circostanza — come già tredici mesi sono — esso prova chiaramente in chi può confidare per ciò; e lo prova perfino sottostando volontariamente a nuovi pesi — diciamo pure nuovi balzelli — sempre penosi, ma penosissimi, poi, nelle presenti angustie economiche.

Chiami *apatia* chi vuole cotesto spirito di sagrifizio di cui dà oggi esempio, alla quasi unanimità, la Nazione.

Noi lo chiamiamo *patriottismo!*

Vegga, dopo ciò, l'on. Guicciardini se noi non abbiamo ragione di dire che nell'interesse della propria causa, cioè della causa delle opposizioni riunite, egli avrebbe fatto meglio a conservare un prudente silenzio sulla questione delle imposte esatte senza l'approvazione del Parlamento. Lo Statuto accorda dei diritti ai cittadini, ma non li obbliga ad esercitarli; e quando essi vi rinunziano volontariamente nell'interesse del paese, danno una severa e meritata lezione a coloro che pretendono erigersi a unici custodi delle Istituzioni e a vendicatori della moralità.

Nè questo è il solo aspetto sotto il quale la questione, di cui l'on. Guicciardini ha discorso a San Miniato, deve essere considerata e studiata.

I decreti-legge, che hanno imposto nuovi oneri al contribuente, potrebbero *appena* dirsi incostituzionali, se il Governo del Re non si fosse affrettato a presentarli al Parlamento per la loro approvazione nel giorno stesso della promulgazione.

Ma è avvenuto precisamente l'opposto; imperciocchè il potere esecutivo li ha applicati soltanto *dopo averne dato partecipazione alla Camera ed averne sollecitata l'urgente discussione.*

Se fatti conseguenti, non imputabili al Governo, imposero la proroga della Sessione e con questa l'indugio della invocata discussione, la colpa non l'ha il Ministero, ma la Opposizione o quella parte di essa, che rese impossibile con i suoi tumulti e con le sue violenze la continuazione del lavoro della Camera.

Giri lo sguardo attorno a sè l'on. Guicciardini e troverà facilmente i veri e gli unici responsabili della situazione politica e parlamentare, contro la quale egli protesta, senza andarli a cercare sui banchi del Ministero e dei suoi amici, i quali di cotesta situazione, da loro non creata e non voluta, non è giusto che abbiano a portare il peso e ad assumerne la responsabilità.

Il contribuente italiano, se oggi paga imposte, che non hanno ottenuto ancora il voto favorevole del Parlamento, deve ringraziare l'Opposizione, alla quale per abbattere un uomo, che le dava ombra, tutti i mezzi sono parsi buoni, anche quello di arrestare, per quanto da lei dipendeva, il carro dello Stato.

Ecco ciò che con maggiore giustizia e con maggiore verità avrebbe potuto dire ai suoi elettori di San Miniato l'on. Guicciardini.

PEL TRAFORO DEL SEMPIONE

(S) **Berna**, 7. — Il dipartimento federale delle ferrovie e la Direzione delle ferrovie del Giura-Sempione aderirono al desiderio espresso dal governo italiano, che la Conferenza, proposta dal Consiglio federale per redigere una Convenzione fra l'Italia e la Svizzera riguardo al traforo del Sempione sia preceduta da una Conferenza tecnica puramente ufficiosa.

A tal fine la Svizzera ha designato a suoi delegati Ruchonnet e Dumur, cui aggiunse i signori Locher e Brandt. Se il signor Locher fosse impedito verrebbe sostituito dal sig. Sulzer-Zigler.

Il Governo italiano ha nominato a suoi rappresentanti il deputato comm. Colombo ed il comm. Ferrucci, presidente di sezione al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Milano è stato indicato come luogo di convegno dei delegati italiani e svizzeri ai quali è lasciata la scelta del tempo in cui si dovranno tenere le conferenze.

Credito, industria, commercio

I mercati esteri.

Possiamo essere soddisfatti del lavoro dei mercati finanziari nella prima settimana dell'anno, la quale pareva, dai primi segni, dovesse riuscire invece sfavorevole a causa specialmente dell'altezza dei riporti nella liquidazione quindicinale della Borsa di Parigi.

Come ci ha avvertito un telegramma parigino il riporto è salito a 8 0[0 nel *parquet* e a 5 0[0 nella *coulisse* — prezzi, come ognuno vede, tali da influenzare sinistramente il mercato e spaventare la speculazione che vede avvicinarsi il momento in cui sarà troppo caro il conservare le posizioni, e sarà necessario liquidarle o alleggerirle di molto.

Ma dopo veduto che le difficoltà dei riporti nascondevano secondi fini ed erano una conseguenza di rivalità, non ancora calmate, tra gli agenti di cambio e la *coulisse*, dopo veduto ancora che il nuovo anno s'inizia sotto auspici per ogni verso favorevoli, tanto nella politica quanto negli affari che vanno migliorando, la speculazione parigina s'è un po' quietata e rinfrancata e ha ceduto volentieri all'invito che le è venuto dai pezzi grossi della finanza i quali non possono abbandonare il mercato, troppi e troppo gravi interessi obbligandoli ancora a sostenerlo.

Sarebbe invero strano che tutto il lavoro di sostegno durato a Parigi qualche anno avesse dovuto servire soltanto a far cogliere alla Russia un momento propizio per fare, con l'aiuto anche della finanza tedesca e inglese, un grosso prestito che non era ancora nelle mire e nei disegni dell'alta Banca francese. Questa ha, purtroppo, altre cose delle quali deve occuparsi e che le stanno più a cuore del prestito russo e che, prima o poi, dovranno essere sistemate. V'è il prestito francese, e potrebbe esserci anche il prestito spagnuolo tante volte annunziato e smentito.

Per questo l'alta Banca rimane sulla breccia e non intende di abbandonare il suo posto di combattimento prima di aver raccolto il frutto del suo lungo lavoro.

E' perciò che quando ha veduto che le cose potevano pigliare una cattiva piega, s'è fatta avanti e ha incoraggiato la speculazione, che s'era già impensierita, e l'ha persuasa a rimanere al suo posto. Certo, però, se il caro prezzo dei riporti dovesse continuare, difficilmente la speculazione potrebbe resistere e una modificazione sostanziale della tendenza dei mercati non potrebbe essere evitata.

A questo non pensa più, per ora, la speculazione, che è di sua natura di vista corta e s'appaga facilmente anche delle apparenze e della tranquillità del momento. Ed è naturale che sia così, giacchè nelle Borse si vive alla giornata e non si può e non si deve tener conto di quello che potrà avvenire più tardi.

La settimana, grazie allo sforzo fatto dall'alta Banca, s'è chiusa con un aumento considerevole. Il 3 0[0 è salito da 101.47 a 101.97; la rendita spagnuola ha guadagnato circa un punto al prezzo di 74,31; quella turca, per ricompre dovute alla piega favorevole che va pigliando la questione armena, è salita da 25.52 a 25.85.

I valori minerari sono sempre in aumento e non accennano a mutare andamento, non ostante il grido d'allarme che da più parti si leva. Naturalmente, anche i valori bancari, interessati al movimento di quelli minerari e degli altri, sono stati sostenuti e fermi. Quelli russi rimangono invece più pesanti, continuando i realizzi da parte della speculazione, che s'era largamente impegnata in essi in previsione dell'aumento che sarebbe venuto per la emissione del prestito.

Rendita e valori italiani.

La rendita italiana ha avuto un mercato incerto e piuttosto pesante fino alla liquidazione parigina, ma s'è subito risollevata, per chiudere la settimana brillantemente, come apparisce dalle seguenti differenze da una chiusura all'altra:

		differenza
Parigi	da 86 85 a 87 40	+ 0 55
Londra	da 86 1[4 a 86 7[8 ex	+ 5[8
Berlino	da 85 20 a 86 40	+ 1 20

Quest'ultimo mercato che era stato debole per la rendita italiana nella settimana precedente, si è messo in seguito in regola.

Se si pensa a tutto quello che si fa valere per ribassare la rendita italiana non si può non convenire che essa dimostra di essere su una solida base.

Di quello che si fa all'interno per turbare il credito italiano nel momento in cui il ministero era riuscito a risollevarlo, è inutile parlare. Vi è solo da augurare che la voce del paese si levi contro coloro che ne turbano la tranquillità e ne pregiudicano i più vitali interessi.

Ma, naturalmente, non è soltanto in casa nostra che si lavora a demolire il credito italiano. In Francia, dove si condannano senza tante cerimonie e con pieno diritto gli ufficiali esteri convinti di spionaggio, non si tollera che i tribunali italiani facciano altrettanto, e si grida e si strepita, della condanna del capitano Romani, che l'Italia deve essere abbandonata al suo destino, che i francesi devono vendere la rendita italiana ed altre simili cretinerie, alle quali il pubblico si mostra poco disposto a dare ascolto. Perchè le sfuriate italofobe dei giornali sono una cosa e l'interesse del pubblico è un'altra.

E il pubblico, che vede le finanze dell'Italia riordinate, compera la rendita italiana e la tiene perchè gli assicura un reddito superiore a quello degli altri valori.

Nei valori vi è stato un po' di movimento e di pesantezza, a cui è succeduta una certa calma. Si è creduto anche qui che le ire dei giornali di oltre Alpe avrebbero commosso il mercato francese e fatta ribassare la rendita, e in questa paurosa previsione si è rimasti per qualche tempo indecisi e pesanti.

Le azioni della Banca d'Italia, divenute da qualche tempo sensibilissime, hanno avuto scosse notevoli, essendo cadute da 775 a 755 per poi riguadagnare una parte del terreno perduto chiudendo calme a 767.

Noi siamo certi che l'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia, della quale non conosciamo, mentre scriviamo, l'esito, snebbierà i dubbi e farà cessare le preoccupazioni e i timori che non hanno alcuna ragione d'essere. E calmato il mercato di questo titolo, anche quelli degli altri che sono da esso rimorchiati, ritorneranno calmi e tranquilli.

L'aumento della rendita italiana ha prodotto un buon effetto sul mercato nostro, e ha fatto risalire i prezzi che più erano discesi, comprese le azioni ferroviarie. Ma nel complesso può dirsi che il mercato italiano sia ancora ben lungi dal ritornare al lavoro serio e fecondo.

La speculazione s'è eclissata e non ha coraggio di ritornare agli affari, e i capitalisti si limitano all'acquisto di un po' di rendita e di obbligazioni e cartelle fondiarie. Nel resto inerzia e abbandono completo.

Mercato monetario.

Il mercato monetario è ancora in buoni condizioni, nell'insieme, ma si avvertono già i sintomi di un mutamento nella elevatezza dei riporti della quale abbiamo discorso e nell'aumento del prezzo del denaro che è, specialmente a Londra, di qualche entità. Pei prestiti brevi si paga fino a 1 1[2 per cento, mentre lo sconto è a 2 1[4 per cento.

La Banca d'Inghilterra continua a perdere oro, e non ne riceve dall'America i cui invii affluiscono a Berlino e specialmente a Parigi.

In queste due piazze l'aumento del prezzo del danaro è in proporzioni minori che a Londra; ma da per tutto si nota una certa tendenza all'aumento.

Sopra tutto regna a Londra una certa inquietudine per la confusione in cui sono avvolte le questioni bancarie e monetarie agli Stati Uniti.

In Italia situazione stazionaria: danaro sufficiente a soddisfare la domanda molto limitata e offerto un po' al di sotto dello sconto ufficiale. Nel mercato dei cambi v'è stata una certa animazione con tendenza all'aumento nel timore specialmente di un ribasso della rendita; ma svanito questo timore, i cambi sono migliorati.

Situazione della Banca d'Italia

Attivo.	10 dicemb. 1894	20 dicemb. 1894
Cambiali estere . . . L.	18,377,000 —	15,809,000 —
Moneta metallica . . „	360,724,000 —	361,486,000 —
Biglietti ex consorziali e di Stato e buoni cassa Govern. „	25,129,000 —	26,315,000 —
Portafoglio . . . . . „	179,739,000 —	177,283,000(a)
Anticipazioni . . . . „	27,204,000 —	26,751,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . . „	92,733,000 —	94,435,000 —
Fondi sull'estero . . „	21,829,000 —	22,332,000 —
Passivo.		
Circolazione . . . . . L.	825,894,000 —	798,906,000 —
C.C. ed altri debiti a v. „	74,535,000 —	78,399,000 —
Id. id. a scadenza . „	140,470,000 —	152,959,000 —

a) Compresa una parte delle cambiali estere.

Elezioni politiche

Collegio di Camerino — Inscritti 5736 — Votanti 2242 — Mariani ing. Luigi voti 1931 — Pio Lazzerini 159 — Giuseppe De Felice 66.

Proclamato eletto Mariani.

Collegio di Pavullo — Risultato definitivo — Inscritti 5756 — Votanti 2337 — Gallini avv. Carlo voti 1462 e Bortolucci avv. Gustavo 785.

Voti dispersi o nulli 90.

Venne proclamato eletto Gallini.

Collegio di Corleone — Risultato definitivo — Elettori inscritti 3128 — Votanti 2058 — Paternostro ebbe voti 1052 e Bentivegna 936.

Voti nulli o dispersi 68.

Banche e Società

L'Assemblea alla Banca d'Italia

Ieri si è riunita l'Assemblea straordinaria degli azionisti della Banca d'Italia per deliberare sulla Convenzione stipulata con il governo, per la quale l'Istituto assume, a tutto suo rischio, la liquidazione della Banca Romana contro concessioni e compensi morali e materiali diversi che il lettore troverà più particolarmente indicati nella relazione del comm. Marchiori che pubblichiamo appresso.

Erano rappresentati N. 1138 azionisti per un totale complessivo di N. 112,376 azioni, con diritto a 3759 voti.

Presiedeva il comm. avv. De Rossi, vice-Presidente del Consiglio Superiore della Banca.

Aperta la seduta, il Direttore generale, comm. Marchiori, ha dato lettura di una relazione illustrativa delle ragioni per cui nell'interesse della Banca fu reputato opportuno di venire alla stipulazione col Governo della nota Convenzione.

L'assemblea accolse la relazione con vivi applausi.

Sollevarono eccezioni pregiudiziali e presentarono ordini del giorno chiedenti la sospensiva i signori rag. Bariggi, Gallarati e avv. Vitali, i quali sostennero che sarebbe oggi illegale ogni deliberazione presa dalla assemblea per mancanza dei termini statutari dalla data della convocazione dell'Assemblea stessa.

L'avv. Cappellini dimostrò con diffuse argomentazioni la legalità dell'assemblea, ed a lui si associarono l'avv. Rolando Ricci e l'on. Poli, il quale propose un ordine del giorno con cui " l'assemblea, preso atto della " Convenzione 30 ottobre stipulata tra il " Governo e la Banca, dichiarava anche di " approvarla in quanto occorra „ *intendendo con queste parole non di esprimere una approvazione che legalmente non occorreva, ma di esprimere al Consiglio Superiore ed al Direttore Generale un voto di plauso e d'incoraggiamento per l'opera da essi compiuta nell'interesse della Banca.*

Quest'ordine del giorno, votato per appello nominale, fu approvato a grandissima maggioranza, che potrebbe dirsi quasi unanimità.

Ecco la parte sostanziale della relazione del Direttore Generale, omessa l'introduzione, nella quale sono esposte con chiarezza le condizioni fatte alla Banca dalla legge 10 aprile 1893 ed è dimostrata la necessità che premeva sull'Istituto di provocarne una modificazione parziale.

Stabilita così la genesi della Convenzione, il comm. Marchiori entra nel vivo della questione e si esprime nei termini che seguono:

Il Governo, intento a risolvere il grave problema dell'assetto finanziario, riconobbe che sarebbe stato opportuno risolvere contemporaneamente anche quello che si riferiva alle condizioni degli Istituti di emissione, l'uno e l'altro avendo pel paese un altissimo interesse; ma espresse il desiderio che il Direttore Generale e la Presidenza del Consiglio Superiore fossero da questo investiti della facoltà di trattare con esso e di stipulare definitivamente una speciale Convenzione. Noi riconoscemmo la convenienza di accogliere questa proposta, la quale evitava il pericolo che sarebbe derivato dal riaprire la discussione del problema bancario in un momento in cui gli animi erano eccitati da deplorevoli avvenimenti, e chiedemmo al Consiglio Superiore la facoltà desiderata dal Governo, la quale ci fu consentita nella adunanza del 22 ottobre scorso col seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, udita l'esposizione della situazione fatta dal Direttore " Generale, delibera di conferire ampio mandato alla " Presidenza ed al Direttore Generale per qualsiasi " trattativa che potesse parere loro opportuno di " aprire col Governo, nel vantaggio generale della " circolazione e a tutela degli interessi della Banca " d'Italia, autorizzandoli anche a firmare, quando " fosse del caso, speciali accordi, delegando loro all'uopo tutti i poteri del Consiglio e dichiarando " fin d'ora di avere per rato ed approvato quanto " dai sopradetti Signori fosse convenuto. „

Non abbiamo bisogno di dichiararvi che ci siamo adoperati per ottenere agevolazioni anche maggiori di quelle che ci sono state consentite. Noi abbiamo chiesto che la somma di biglietti in circolazione, la quale rappresenta i sussidi alle opere edilizie e di risanamento di Roma e di Napoli, fosse esente dalla tassa di circolazione. Fummo confortati a chiedere questa agevolazione dal considerare che le operazioni a favore della industria edilizia furono consentite specialmente, spesso dietro eccitamento del Governo nel desiderio di evitare la crisi di cui essa era stata una delle cause principali.

Sovvenendo le opere edilizie di Roma e di Napoli, la Banca Nazionale intese di corrispondere ad un alto interesse nazionale che reclamava l'ampliamento della capitale del Regno e il risanamento di una delle più importanti città, le cui condizioni avevano commosso, in un'ora triste, il cuore generoso e magnanimo del nostro Re.

E non mancammo di far presente al Governo che la nostra domanda doveva apparire giustificata anche dal fatto che una parte della circolazione per la quale invocavamo l'esonero della tassa era, per le disagiate condizioni della proprietà immobiliare, scarsamente produttiva per l'Istituto.

Ma il Governo, disposto, ripetiamo, a concorrere al miglioramento della situazione della Banca, si mostrò dolente di non poter accogliere le nostre domande, nel momento in cui la suprema necessità di mantenere l'impegno del conseguimento del pareggio del bilancio finanziario lo metteva nella dura necessità di gravare ancora la mano sui contribuenti.

Noi abbiamo fede che, quando le condizioni finanziarie ed economiche del paese saranno, come da non dubbi segni è dato sperare, notevolmente migliorate, le legittime domande della Banca per uno sgravio degli oneri fiscali, che le sovrastanno, potranno trovare favorevole accoglimento nel senno e nel sentimento della equità del Governo e del Parlamento.

Passiamo ora ad esaminare separatamente le parti della Convenzione che rappresentano oneri e quelle che si risolvono in benefizi.

Vengono tra le prime l'assunzione delle conseguenze finanziarie della liquidazione della Banca Romana e il versamento di un decimo sulle azioni.

Quanto alla liquidazione della Banca Romana, dobbiamo ricordarvi che, giusta l'articolo 29 della legge 10 agosto 1893, n. 449, la Banca d'Italia avrebbe dovuto pagare ogni anno la somma di due milioni per coprire le perdite risultanti dalla liquidazione stessa; e che, quando tutta la somma di 40 milioni non fosse occorsa all'accennata destinazione, l'eccedenza sarebbe stata assegnata in aumento al fondo di riserva della Banca. D'altra parte questa avrebbe avuto sulle somme anticipate alla liquidazione della Banca Romana un interesse pari alla metà del saggio dello sconto. Questo interesse sarebbe andato scemando via via che, con la ricuperazione dei crediti e con l'assegnazione annuale dei due milioni, sarebbe diminuita la somma anticipata dalla Banca d'Italia.

Ora, rimanendo con la Convenzione interamente a carico della Banca d'Italia il risultamento della liquidazione della Banca Romana, le perdite dovranno essere sopportate dal vostro Istituto, anche quando eccedano la somma di 40 milioni, messa a suo carico dalla legge del 10 agosto 1893.

A questo punto, poichè è stato osservato che l'assunzione dei risultamenti finali della liquidazione della Banca Romana è eccessivamente gravosa nella sostanza, ed eccede, nella forma, le facoltà della Amministrazione, noi crediamo di dover ricordare che essa era stata già accettata dai rappresentanti della Banca Nazionale e delle due Banche Toscane, come apparisce dalle Convenzioni stipulate in Roma il 18 gennaio 1893, e, successivamente, dai Consigli Superiori dei tre Istituti, e dall'art. 1 del disegno di legge presentato dal Governo al Parlamento il 22 marzo dello stesso anno, modificato in questa parte dalla Commissione parlamentare.

E crediamo sopratutto di dover ricordare che l'onere della liquidazione *a forfait* della Banca Romana fu accettato già anche da voi con le deliberazioni prese nelle assemblee straordinarie tenute in Firenze dalla Banca Nazionale e dalle due Banche Toscane in data rispettivamente del 27, 23 e 25 febbraio. Ed è appunto dal voto emesso da voi con quelle deliberazioni, sul punto che costituisce l'onere maggiore della presente Convenzione, che la vostra Amministrazione è stata confortatata a stipularla.

Intanto, poichè è parso a noi che sian corsi giudizi esagerati e non rispondenti al vero, intorno alla entità di quelle perdite, crediamo opportuno di darvi alcuni schiarimenti che valgano a ristabilire la realtà delle cose.

L'attivo della Banca Romana è di circa cento milioni sui quali, in seguito a rigorosi accertamenti fatti, è dato presumere una ricuperazione di circa quaranta milioni. La perdita ammonterebbe adunque a circa sessanta milioni.

Se non che è da considerarsi che, mentre per le disposizioni della legge 10 agosto, la Banca avrebbe dovuto versare quaranta milioni per le perdite, ora, in conformità della Convenzione, potrà accantonare due milioni all'anno e ritrarne, con gli utili derivanti dall'impiego di essi in titoli di Stato, 59 milioni e mezzo, i quali sono, come si vede, sufficienti a coprire le perdite.

Quanto alla perdita dell'interesse, che è effettivamente il maggiore onere derivante dalle disposizioni della Convenzione stipulata col governo, noi dobbiamo osservare che questo interesse sarebbe stato segnato in uno speciale conto, i cui risultamenti sarebbero apparsi alla fine del ventennio.

La Banca, rinunciando fin d'ora alla sua ragione di credito verso il Governo, non subisce alcuna perdita immediata e reale, che possa pesare sul suo bilancio, il quale, per le disposizioni della Convenzione, non avrà a risentirne alcuna conseguenza.

Noi vi preghiamo intanto di considerare se questo onere non sia sufficientemente compensato dalle agevolazioni delle quali diremo in appresso, consentite dalla Convenzione e dal disegno di legge che la completa, e che noi abbiamo fiducia di vedere convertito in legge al più presto: e di considerare ancora se, per la assunzione da parte della Banca dell'importante servizio di tesoreria in tutto il Regno, non vi sembri assicurata e garantita fino da ora la rinnovazione della facoltà della emissione, quando la Banca non se ne renda immeritevole, e per la quale essa avrebbe dovuto dare certo, a suo tempo allo Stato, corrispondenti compensi.

Quanto alla disposizione relativa alla chiamata del versamento di un decimo sulle azioni, poichè vediamo che anche di essa è stata fraintesa la portata, crediamo di dover chiarire i dubbi e di correggere gli errori sorti.

Si è creduto che, essendo il decimo del capitale nominale da versarsi destinato a fronteggiare le eventuali perdite risultanti dalla liquidazione delle operazioni incagliate o non consentite dalla legge, e a svalutare di trenta milioni il capitale versato, gli azionisti possano essere chiamati ancora a versare tre decimi del capitale stesso. Ora, come è detto nel primo paragrafo dell'art. 7 della Convenzione, gli Azionisti non avranno, dopo versato il decimo ora chiesto, che l'obbligo del versamento degli altri due

decimi, versamento che l'insieme dei provvedimenti escogitati rende meno probabile.

Nulla è adunque mutato per questo rispetto alle disposizioni della legge del 10 agosto, nissun onere nuovo è imposto agli Azionisti della Banca.

Ma essendo sorte da qualche parte obbiezioni circa la necessità o l'opportunità della chiamata di un decimo del capitale, crediamo di esporvi su questo punto francamente il nostro pensiero.

Senza esagerare la entità delle perdite che risulteranno dalla liquidazione di tutto ciò che il passato ha lasciato in eredità alla Banca d'Italia, ma senza cedere ad ingannevoli illusioni, noi abbiamo veduto, fin dal primo momento, che un'alta ragione di convenienza richiedeva che l'Istituto fosse rafforzato e rinvigorito; che, quindi, la necessità di un appello agli Azionisti, in limiti comportevoli, si imponeva nell'interesse degli stessi Azionisti e del Paese alle cui sorti l'Istituto è strettamente legato. Noi abbiamo creduto che il primo Istituto bancario del Regno non potesse rimanere in una situazione che avrebbe in qualche modo autorizzate anche le esagerate preoccupazioni e le acerbe censure, in presenza specialmente delle tendenze che si manifestano in materia di ordinamento bancario, giacchè ciò avrebbe contribuito a circondare di sfiducia non soltanto l'Istituto ma anche il Paese.

E la chiamata di un decimo, mentre costituisce, anche pel tempo che è lasciato agli Azionisti per compierlo, un peso moderato, dà modo all'Istituto di migliorare notevolmente la sua situazione, è prova eloquente della serietà dei proponimenti vostri e della vostra Amministrazione, ed aumenta la considerazione e il prestigio dell'Istituto stesso nel Paese e fuori

I vantaggi derivanti dalla Convenzione consistono specialmente nella assunzione da parte della Banca d'Italia del servizio di Tesoreria dello Stato in tutte le provincie del Regno; nella facoltà di impiegare una quota annuale di ammortamento in titoli di Stato per formare un fondo da mettere a fronte delle perdite o delle partite da liquidare; nella facoltà di distribuire una parte degli utili annuali, fino a L. 40 per azione.

Quelli risultanti dalle modificazioni alla legge del 10 agosto 1894, presentate dal Governo al Parlamento, consistono nel prolungamento da dieci a quindici anni del tempo assegnato per la liquidazione delle operazioni incagliate o non consentite dalla legge; nell'aumento da 1.38 a 1.50 0[0] netto dell'interesse sulle anticipazioni al Tesoro dello Stato; nella facoltà di comprendere nella riserva i conti correnti presso corrispondenti all'estero; nel prolungamento dei termini ai debitori per operazioni di credito fondiario rimasti in arretrato nel pagamento delle semestralità; nella diminuzione delle tasse e sopratasse dovute per atti e contratti di compra, vendita e trapassi di proprietà riferentisi alla liquidazione di operazioni incagliate o non consentite e di operazioni del Credito Fondiario.

E' come vedete, un insieme di provvedimenti di cui a prima giunta si intende la importanza pel vostro Istituto, che non può non trarne vantaggi notevoli, sui quali crediamo di dovervi dare sommariamente qualche schiarimento.

L'assunzione del servizio di Tesoreria può bene a ragione considerarsi come il maggiore dei benefizi che la Convenzione assicura alla Banca, ed è di per sè solo tale da compensare, a nostro giudizio — pei vantaggi materiali e morali che ne derivano direttamente ed indirettamente — il maggiore onere dei risultamenti della liquidazione della Banca Romana.

Altri avrebbe voluto che questo onere e il corrispettivo del servizio di Tesoreria fossero divisi in proporzione fra i tre Istituti di emissione: ma noi dobbiamo dirvi francamente che a questa condizione non ci saremmo piegati, e che avremmo preferito, nel vostro stesso interesse, di ricercare la soluzione del problema in altri provvedimenti più gravi per Voi.

Non fu sentimento di ostilità verso gli altri Istituti di emissione, non fu desiderio di preponderare e sopraffare quello che ci fece preferire che il servizio delle Tesorerie e l'onere della Banca Romana fossero a vantaggio e a carico del vostro Istituto; ma fu invece la convinzione profonda che il servizio di Tesoreria, affidato a più Istituti, non avrebbe potuto procedere regolare e spedito, perchè sarebbe mancata la indispensabile condizione dell'unità di ordinamento, di azione e di responsabilità, e si sarebbe perciò risoluto in un imbarazzo per tutti, e avrebbe dato agli Istituti scarso profitto.

Noi siamo ed intendiamo di rimanere in amichevoli, cordiali rapporti con gli altri Istituti, persuasi che ciò giovi ai comuni interessi e a quelli del paese.

Per ciò noi abbiamo riconosciuto equa la disposizione per la quale la Banca non potrà richiedere agli altri Istituti il cambio o il rimborso dei loro biglietti, se non per una somma eguale ai biglietti della Banca stessa da essi posseduti. Ed invero, il servizio di Tesoreria avrebbe messo, nei rispetti della riscontrata, il vostro Istituto in una condizione privilegiata rimpetto ai Banchi meridionali, i cui biglietti sarebbero affluiti alle nostre Casse in maggiore quantità non già per effetto di operazioni bancarie, nel qual caso essi, sostituendo i nostri biglietti, dovrebbero con questi, a giusta ragione, essere cambiati dagli altri Istituti, ma in conseguenza dei versamenti di Tesoreria.

Come sapete, la Banca dovrà prestare intanto allo Stato una malleveria in titoli di Stato, o da esso garantiti, per la somma di cinquanta milioni, da elevarsi a novanta milioni nel giro di sei anni; ma poichè il Tesoro dovrà lasciare a disposizione della Banca un fondo da trenta a quaranta milioni, come dotazione permanente per il servizio di Tesoreria, la Banca potrà provvedere in gran parte con questo stesso fondo e con quello delle quote di ammortamento accantonate alla prestazione della malleveria, ricavandone un notevole profitto.

Inoltre, il servizio di Tesoreria ci procurerà una maggiore emissione di nostri vaglia, i quali piglieranno il posto di quelli del Tesoro, procurandoci maggiori disponibilità; ci metterà in diretta relazione coi debitori e coi creditori dello Stato, e ci darà modo di prestare ad essi servigi svariati e rimunerativi di apertura di conti correnti, di depositi a custodia, ed altri, estendendo la clientela e l'azione del nostro Istituto e aprendo ad esso nuove vie di lavoro proficuo e sicuro.

Il prolungamento da dieci a quindici anni del tempo stabilito dalla legge del 10 agosto 1893 per liquidare le operazioni incagliate o non consentite, e la facoltà d'impegnare le quote annuali di ammortamento in titoli di Stato, sono provvedimenti i quali consentono alla Banca di curare con maggiore agio e a migliori condizioni la liquidazione di quelle operazioni, e le permettono di fronteggiare le perdite e le partite non liquidate con molto minor sacrificio e in più breve tempo, facendo servire a questo scopo non soltanto le quote di ammortamento, ma anche il prodotto dell'impiego di esse.

Queste disposizioni mentre allontanano, come abbiamo detto, l'eventualità della chiamata degli altri decimi, limitano la parte da destinarsi annualmente all'accennato ufficio, e consentono la distribuzione di un dividendo sulle azioni, il quale, per quindici anni, non potrà eccedere la somma di L. 40. Ma questo limite cesserà anche prima, non appena la Banca, compiuta anticipatamente l'opera di liquidazione, riacquisterà piena ed intera la sua libertà di azione.

L'aumento dell'interesse sulle anticipazioni al Tesoro rende più rimunerativo questo servizio che la Banca è obbligata a prestare allo Stato. Delle altre disposizioni riguardanti lo sgravio di tasse e sopratasse e il prolungamento dei termini delle operazioni fondiarie, crediamo di non doverci indugiare a dimostrarvi la utilità. Per esse viene agevolata, con profitto dell'Istituto e dei suoi debitori, la liquidazione delle operazioni incagliate.

Signori,

Una eccessiva fiducia nelle forze del paese creò illusioni fallaci, che lo spinsero ad opere ed imprese le quali richiesero sacrifizi eccedenti di gran lunga la sua potenzialità economica, e cagionarono il dissesto della finanza pubblica e una profonda e lunga crisi economica, che colpì tutti gli ordinamenti del credito, e isterilì tutte le fonti della attività nazionale.

Ma l'avviamento allo assetto della finanza e il risvegliarsi dell'attività economica attestano che, per il forte volere e per la concorde opera di tutti, il Paese, superato il triste periodo delle ardue prove e delle gravi distrette, si avvia a ritornare in uno stato di prosperità e di benessere.

Noi abbiamo creduto che fosse nostro stretto dovere di amministratori e di cittadini di non porre indugio a studiare e a risolvere l'arduo problema del risanamento dell'Istituto, perchè abbiamo considerato che esso non dovesse rimanere inerte, e attendere solo dal tempo e dal raccoglimento il proprio assetto; non dovesse essere elemento di debolezza nella economia del paese e ostacolo al suo risorgimento; ma dovesse invece, migliorando le proprie condizioni, essere di quel risorgimento prezioso strumento ed efficace aiuto.

Crediamo di avervi dimostrato che la Convenzione stipulata col Governo del Re, mentre risponde a questo concetto, tutela i vostri interessi, giacchè agevola la liquidazione del passato e la rende meno onerosa per voi; consente la distribuzione di una parte degli utili, che non sarebbe altrimenti possibile effettuare, e rende meno probabile la chiamata degli altri due decimi; assicura intanto l'esistenza del vostro Istituto, e lo avvia a quell'alto grado di prosperità cui deve pervenire per compiere convenientemente l'ufficio suo nella economia nazionale.

La Convenzione stipulata col Governo, avendo carattere contrattuale, costituisce una nuova base giuridica immutabile e solida, e consacra vitali principii ed efficaci difese contro ogni possibile evenienza. Essa offre quella maggiore sicurezza che permetterà all'Istituto di svolgere con tranquillità la propria azione, e lo sottrae intanto a quell'agitazione artificiale tanto dannosa al credito, cui non possono non nuocere le inconsiderate e diuturne discussioni e gli incomposti clamori, e affida che il nostro Istituto ritornerà in condizioni prospere e degne del suo gran nome.

Confidiamo che, sorretti e incoraggiati dalla vostra fiducia, riusciremo a superare le difficoltà presenti e a far dimenticare i non lieti giorni.

Il Direttore Generale
Giuseppe Marchiori.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

Decreto concernente gli esami al grado di segretario nel Ministero della Marina — Decreto col quale la R. nave deposito *Saati* è cancellata dal quadro dei naviglio dello Stato — Decreto che erige in ente morale la fondazione Opera pia Bartolomeo Bainotto, con sede in Moretta, e ne approva lo statuto organico — Decreto che approva il nuovo statuto organico dell'Ospedale civile di Sant'Andrea in Spezia — Direzione Generale della sanità pubblica: Bollettino n. 1 delle malattie contagiose epizootiche del Regno fino al dì 5 di dicembre 1895 — Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria — Direzione Generale del Debito Pubblico: — Direzione Generale della statistica: Bollettino demografico dei comuni capoluoghi di provincia del mese di novembre 1894.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bari, 7, ore 11,20. — S. M. il Re ha elargito L. 6000 a favore degli Istituti di carità della nostra Provincia.

— Giunge notizia dalla vicina Barletta che il sostituto avvocato erariale, Edoardo Vece, si è suicidato, gettandosi dal balcone del proprio ufficio. Sono ignote le cause del suicidio.

Firenze, 7, ore 10,10. — Il marchese Cino Corsini, mentre scendeva da un omnibus in via Rondinelli, venne travolto da un carretto e rovesciato a terra. Fortunatamente le contusioni alla faccia ed alle mani sono di poco rilievo.

Lecco, 7, ore 11,20. — E' stata tenuta ieri a Desio un'adunanza per la scelta del deputato, in sostituzione del compianto Gallavresi.

La scelta è caduta sull'ing. Ercole Radice, cons. prov. di Milano. Gli verrà contrapposta la candidatura dell'avv. Calvi.

Napoli, 7, ore 12,40. — Il giorno delle nozze della signorina Crispi, le Società operaie della nostra città e provincia presenteranno a mezzo di una numerosa Commissione un ricchissimo *album* con la firma di tutti i soci, recante un indirizzo all'on. Crispi.

Rovigo, 7, ore 11,20. — Il chiarissimo cav. Vito Poggi, professore per la cattedra ambulante di agricoltura nella nostra provincia, si è gentilmente offerto di tenere ai maestri del nostro Comune delle conferenze serali, intorno ad argomenti agricoli. E' questa una nobile iniziativa, che dovrebbe essere imitata in quelle altre poche città ove finora funzionano con tanto successo e profitto dell'agricoltura le cattedre ambulanti.

Brescia, 7, ore 11,20. — L'on. Zanardelli dopo il discorso che pronuncierà qui il 13 corrente, partirà per Messina, dove sarà ospite del suo amico, on. Picardi.

Qualche giornale avendo fatto delle induzioni fantastiche sulla gita dell'on. Zanardelli, sono in grado di assicurarvi che egli si reca a Messina per trattarvi una causa a quella Corte d'appello.

Porto Maurizio, 6 (p. c.) — La Commissione per la demarcazione di un tratto di confine al nord con la Francia, ha ultimato i suoi lavori e sarà quanto prima sottoposto il relativo protocollo alla firma dei due governi interessati.

La maggiore cordialità regnò durante le trattative fra le autorità italiane e francesi incaricate del delicatissimo affare.

Milano, 7, ore 12,40. — Il senatore Rossi, con nobilissimo pensiero ha mandato dal suo lanificio 500 coperte di lana al prefetto di Reggio Calabria pei danneggiati dal terremoto.

L'ultima lista delle offerte a pro' dei danneggiati ascende alla cospicua somma di L. 114,539.

Padova, 7, ore 14,20. — Dietro iniziativa del nostro comune furono invitate le città del Veneto a costituire un premio speciale per la prossima esposizione artistica internazionale di Venezia, da intitolarsi " Premio del Veneto. „

Hanno finora aderito alla sottoscrizione Verona, Udine, Treviso, Rovigo, Lonigo, Legnago, Vittorio, Conegliano, Bassano ed Este.

Si attende l'adesione delle altre città.

Parma, 6 (p. c.) — Nevica maledettamente e pare che non abbia intenzione di cessare. In certi punti raggiunge la bellezza di 50 cm. Speriamo che le case, poco solide, resisteranno all'enorme peso evitandosi disgrazie.

All'*Otello*, al nostro Regio, abbonda sempre un pubblico scelto che applaude ai valenti esecutori.

Cagliari, 7, ore 14,10 — Il prof. Fenoglio ha rassegnato le dimissioni dalla carica di rettore dell'Università. La notizia ha prodotto viva emozione. La cittadinanza interpreta quest'atto come protesta contro le continue ripulse del Ministero alle proposte della facoltà e del Rettorato, e se ne compiace.

Invocansi provvedimenti pel miglioramento dello Ateneo e l'assicurazione che l'art. sesto della legge verrà modificato, altrimenti entro un biennio morirebbero gli Atenei sardi.

Trattasi di questione puramente aritmetica.

Perugia, 7, ore 15,15. — Questa mattina alla Corte di appello, presenti le autorità civili e militari e numerose signore, il cav. Ellero, reggente la nostra Procura generale, ha letto il discorso inaugurale dell'anno giuridico, esponendo una statistica del lavoro compiuto nell'anno in materia civile dai conciliatori, dai tribunali e dalla Corte, in materia penale dai pretori, dai tribunali, dalle Corti di assise e di appello, facendone bellamente emergere i progressi.

Veramente confortante dal punto di vista giudiziario è il numero delle sentenze pronunciate dalla Corte d'appello perugina, ascendente in materia civile a 180 e in materia penale a 561.

L'oratore lodò quindi il provvedimento del domicilio coatto, freno idoneo ai partiti sovversi. Si accomiatò quindi dai colleghi e dagli amici, dicendo che serberà viva memoria di Perugia, poichè è trasferito a Macerata.

Approvazioni vivissime salutarono l'oratore alla fine del suo discorso.

Genova, 7, ore 17.15. — Sabato i ladri svaligiarono la parrocchia di Borzonasca (Chiavari).

— La Commissione provinciale assegnò a 3 anni di domicilio coatto gli anarchici Maccari, Scarpellini, Galliani, Capato, destinandoli a Port'Ercole (Grosseto).

— E' transitato di qui il conte di Caserta, proveniente da Arco e diretto a Cannes.

Torino, 7, ore 17. — (*Lino*) Stanotte i soliti ignoti si introdussero nella abitazione del noto artista buffo Grassi, della compagnia di operette Scognamiglio, involandogli molti oggetti preziosi per un valore di circa lire 2000.

Pisa, 7 — Oggi ha nevicato abbondantemente. Nella campagna la neve raggiunse parecchi centimetri.

Torino, 7, ore 23,15 (*Lino*) — Stasera, al Circolo degli artisti, ha avuto luogo l'annunziata cena in costume romano.

Simulando che il grande oracolo avesse sentenziato doversi immolare una pingue vittima indorata, un grosso porco venne portato in processione nella sala maggiore del Circolo, sfarzosamente illuminata, in mezzo a gruppi di vestali, di littori e di sacerdoti e al suono dell'Inno del Circolo alternato con quello di una marcia funebre.

Il conte di Sambuy, capo dei sacerdoti, pronunziò parole di occasione. Seguirono discorsi e poesie in latino e in italiano.

La festa finì col tradizionale *punch*.

Assistevano circa 120 persone.

Le nozze d'argento di un Prefetto.

Perugia, 7, ore 15,15 (*Renzo*) — Splendida è riuscita la festa per le nozze d'argento del nostro prefetto comm. Ferrari. Numerosi *bouquets*, telegrammi, biglietti di augurio giunsero all'egregia coppia, che tanto simpatizza colla cittadinanza perugina.

Al pranzo famigliare di 30 coperti seguì un grandioso ricevimento.

Malgrado la fortissima nevicata, cinquanta signore tennero l'invito, abbellendo il gaio ed elettissimo convegno.

Note le contessine Rossi-Scotti, Castracane bellissime in costumi neri, Antinori candidamente ideale, le signorine Baldelli, Piccaroli e Rocchi, le contesse Ansidei, Mocenni, Faina, Degli Oddi, Pucci, Monte-sperelli, Donini, Antinori, Tomassini, le signore Cappa, Rocchi, Fani, Cianelli in varie e ricche *toilettes*.

Noto pure i deputati Petrini, cognato del prefetto, Fani, Pompili, l'ufficialità, la nobiltà, tutta la *fine-fleur* della cittadinanza.

Tutti gli invitati furono accolti con squisita cortesia dalla famiglia Ferrari. Singolarmente amabile la baronessa Ferrari, raggiante nella sua splendida *toilette*.

Le danze si protrassero fino alle 4 di stamane, lasciando una generale gratissima impressione, cementante i vincoli cordialissimi esistenti fra la cittadinanza e il prefetto.

Augurii alla coppia distintissima.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 8 Gennaio 1895 - i ss. 40 martiri.

Leva il sole alle ore 7,40 m. - Tramonta alle 4,54 s.
Leva la luna alle ore 1,44 s. - Tramonta alle 4,47 m.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE

Fatte nel Laboratorii Scientifici della Direzione della Sanità Pubblica (Piazza V. E.)

Il 7 gennaio 1895.

Temperatura dell'aria (a metri 1,30 al disopra del suolo)	massima		7,6
	minima		1,3
	osserv. a ore 14		7,8
Temperature del suolo osservate ad ore 13.	alla profondità 0,0	metri	6,1
	id.	0,20 id.	3,6
	id.	0,40 id.	5,0
	id.	0,60 id.	6,5

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini dalle 12 alle 17 - Colonna, dalle 11 alle 15 - Doria, dalle 10 alle 14 - Spada, dalle 10 alle 15 - S. Luca, dalle 9 alle 15 - Gallerie, loggie e pinacoteca in Vaticano, dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale a Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Boncompagni-Ludovisi a via Veneto, dalle 14 alle 17 - Gallerie Albani, villa Torlonia già Albani, ore pom. - del Monte di Pietà, Arco del Monte 22, dalle 14 alle 16 - Nazionale d'arte moderna dalle 9 alle 15 - Tenerani, via Nazionale 290, dalle 14 alle 16 - Studio e munizioni di mosaico al Vaticano, dalle 12 alle 14 e Cupola di S. Pietro dalle 8 alle 11, permesso via della Sagrestia 8.

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Musei Vaticani - S. Giovanni Laterano, dalle 10 alle 15 - del Collegio Romano, dalle 9 alle 15 - delle Antichità extra urbane, a villa Giulia, via Flaminia, dalle 10 alle 15 - delle Terme Diocleziane dalle 10 alle 16 - Museo e galleria di villa Borghese dalle 10 alle 16.

Musei capitolini - palazzo dei conservatori - tabulario e torre capitolina, dalle 10 alle 15, ingresso L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano, di S. Agnese, ingresso libero, di S. Callisto ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 87) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 15 - permesso alla Div. militare, via della Pilotta.

Terme di Tito, Foro Romano, ingresso gratuito - Terme di Caracalla, palazzo de' Cesari al Palatino, ingresso L. 1, dalle 9 alle 15.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25.

Ville: Borghese, dalle 13 al tramonto - Colonna-Torlonia già Albani, permesso a palazzo Torlonia.

Esposizione di arte Industriale (Arts Crafts & Industries), 23 Piazza di Spagna. Aperta dalle 10 alle 18. Ingresso libero. Tea-Room.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 4 e 5 gennaio 1895.
Nati 95 compresi 5 nati morti
Morti 81 dei quali 23 sotto i 7 anni

Morti

Chiapussi Enrico fu Luigi, Susa, 51, coniug.
Donati Vincenza fu Pietro, Ancona, 65, id.
Gerolometti Speranza di Luigi, Fabriano, 60, id.
Calcagnini Giuseppa di Filomeno, 22
Rossetti Riccardo di Augusto, 11
Scarozza Augusta fu Pietro, Cave, 36, coniug.
Puccilli Giacomo fu Francesco, Visso, 63, id.
Scalpelli Antonio fu Pietro, Rocca d'Arce, 85, celibe
Dell'Uno Maria fu Antonio, Roma, 27, coniug.
Giannini Torquato fu Luigi, Albano, 42, id.
Boccato Giovanni fu Luigi, Andria, 42, id.
Ferrero Giovanni fu Giovanni, Perugia, 68, celibe
Giorgini Francesco fu Antonio, Sinigaglia, 54, id.
Ciamarro Domenico fu Palmarino, Pietracupa, 42, id.
Silvestri Domenico fu Francesco, Scurgola, 24, coniug.
Bruzzi Santo fu Tommaso, Caprarola, 40, celibe
Toscano Pasquale fu Giannetto, Cortona, 82, coniug.
Ristorini Eugenio di Leopoldo, Firenze, 22, id.
Cinotti Anna fu Antonio, Roma, 73, nubile
Chiarucci Maria fu Nicola, Cave, 65, ved.
D'Accanti Domenico fu Angelo, Veroli, 74, id.
Felici Andrea fu Giuseppe, Ponzano, 63, id.
Zannotti Caterina fu Pietro, Jesi, 87, ved.
Gelosi Anna fu Lorenzo, Zagarolo, 28, coniug.
Terenzi Geltrude fu Gio. Batta, Roma, 82, ved.
Fatucci Sara fu Sabato, Roma, 62, id.
Calò Prospero fu Giacobbe, id., 70, coniug.
Mechelli Luigi fu Innocenzo, id., 68, id.
Baroni Francesco fu Camillo, id., 66, id.
Grossi Vittoria di Raffaele, 21
Loreti Modesta fu Nicola, S. Elpidio, 64, coniug.
De Paolis Elvira di Pietro, Roma, 40, id.
Cappellacci Rosa fu Luigi, Urbino, 48, nubile
Baretti Eraldo fu Carlo, Mondovì, 49, coniug.
Prola Federico fu Giuseppe, Torino, 62, id.
Bottini Maria fu Angelo, Alatri, 90, nubile
Campanelli Vincenzo di Baldassarre, Roma, 66, coniug.
Bruschi Maria fu Bernardo, id., 85, nubile
Conforti Maddalena fu Antonio, Civita Castellana, 72, ved.
De Santis Anna Maria fu Filippo, Agosta, 60, nubile
Lazzari Angelo fu Pacifico, S. Severino, 59, coniug.
Profetti Cesare fu Sabatino, Amelia, 53, celibe
Puccinelli Giuseppe fu Alessandro, Cisterna, 32, coniug.
Menecci Luigi fu Giuseppe, S. Polo de' Cavalieri, 48, id.
Campana Agostino di Alessandro, Spoleto, 34, celibe
Rigoni Domenico fu Stefano, Monteleone, 61, ved.
Piccardini Luigi fu Filippo, Aquila, 65, coniug.
Di Panfilo Paolo fu Andrea, Tagliacozzo, 26, celibe
Costantini Daniele fu Antonio, Belluno, 49, ved.
Norchi Gio. Batta, fu Leonardo, Arnara, 31, conig.

Rebus-Monoverbo
Sette
Operette
0 0 0 0

Spiegazione del Rebus-Monoverbo di ieri: ORCHI-DEE.

Ieri alle ore 3 pom. dopo lunga e penosa malattia sopportata con mirabile rassegnazione moriva

AUGUSTO PONSELÈ

probo e onesto negoziante conosciutissimo sulla nostra piazza per la sua qualifica di mediatore autorizzato dalla R. Camera di commercio e di perito onorario dell'Assicurazione Generale Venezia; egli lascia inconsolabili la sua dilettissima consorte sig.a Arnaldi Maria e le sue amate tre figlie, Irene, Clotilde e Cesira, le quali sino all'ultimo momento assisterono con impareggiabile affetto il loro caro genitore.

Gli amici sono pregati d'intervenire all'accompagno funebre che avrà luogo oggi alle ore 2 1[2] pom. muovendo dalla sua abitazione in via del Governo Vecchio, 96.

Teatri ed Arte

Lirica. — Si annunzia che la signorina Calvé creerà nel mese di aprile all'Opéra Comique di Parigi la parte principale della nuova opera *Guernica* del maestro Vidal.

— I giornali francesi annunziano che il colonnello principe Troubetzkoï, addetto militare alla Ambasciata di Russia, si recherà a Mosca per assistere alla rappresentazione, al teatro Imperiale, della sua opera *Mélusine*.

Concerti. — Ai concerti Lamoureux a Parigi è stato eseguito con successo *Thâmar*, poema sinfonico del signor Balakireff, direttore della Cappella Imperiale a Pietroburgo.

La Regina Thâmar, sulle cui avventure si aggira il poema, è una specie di Melusina o Circe slava.

Drammatica. — Al teatro di Haymarket, a Londra, ha avuto luogo la prima rappresentazione di una nuova produzione del signor Oscar Wilde, intitolata *The ideal husband (Il marito ideale)*.

Il pubblico ha fatto a questo lavoro una accoglienza così entusiastica che il signor Wilde ha dovuto comparire alla ribalta e fare un discorsetto di occasione.

Necrologio. — I giornali francesi annunziano la morte del pittore acquarellista e disegnatore Alessandro Bida, noto soprattutto per le sue ammirabili illustrazioni degli *Evangeli*, delle opere di Shakespeare, delle opere di Alfredo de Musset, della *Storia di Giovanna d'Arco* di Michelet ecc.

Era nato a Tolosa nel 1813 e aveva studiato l'acquarello ed il disegno sotto la direzione di Eugenio Delacroix.

Aveva avuto varie medaglie nei Salons e nelle Esposizioni ed era cavaliere della Legion d'onore.

(N) **Trieste**, 7, ore 15.25. — Successo veramente splendido ottennero i celebri artisti Roberto Stagno e Gemma Bellincioni nell'*Amico Fritz*.

Attesi con impazienza vennero salutati come persone care dal pubblico entusiasta ed affollato.

La stagione teatrale può dirsi assicurata pienamente. Gli artisti ebbero ovazioni ad ogni atto. Fu ripetuto l'intermezzo; magistrale l'esecuzione orchestrale sotto la direzione del maestro Pomè.

Per domani, seconda rappresentazione dell'*Amico Fritz*, il teatro è già venduto.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La Regina del Madagascar.

Un signore tedesco, che ha visitato di recente la Regina degli Hovas e la sua Corte ne dà una descrizione interessante.

La Regina veste sempre all'ultima moda di Parigi e alle sue spese private sopperisce mediante un fondo chiamato " Lasina „ a cui tutti coloro che si recano in presenza di Sua Maestà devono contribuire con una moneta di cinque lire.

E' dovere del più giovane membro della famiglia reale di presentare un cappello, in cui la moneta si lascia cadere.

Inoltre, ogniqualvolta la Regina viaggia, gli abitanti di tutte le città e villaggi devono contribuire allo stesso fondo o in denaro o in derrate.

Sua Maestà si occupa molto del vestiario, ma le piacciono pure assai i giuochi specialmente la tombola e il bigliardo. Ogni nuova invenzione meccanica, come le bambole che parlano mercè fonografi interni, lampade elettriche, scatole con musica e così via dicendo possono vedersi in grande profusione nel Palazzo reale.

Alla regina Ranavalonajaka III piace anche molto far volare gli aquiloni ed essa si lusinga di spingerli più in alto di qualsiasi dei suoi sudditi.

Palazzo di Giustizia

Processo del Riso

Ieri, avanti alla nostra Corte di appello, venne ripreso il processo del riso contro i signori Pinto, Gallina e Chauvet.

La Corte, come l'altra volta, è presieduta dal conte Michele Serra e fanno parte della medesima gli stessi consiglieri e il medesimo rappresentante del P. Ministero.

Il consigliere Ponticaccia, riassunta rapidamente la sua relazione, diede lettura della sentenza del Tribunale, dei motivi di appello e degli interrogatorii degli imputati.

Il Pinto, come è noto, è assistito dall'avv. Jacoucci; il Gallina, dall'on. Cocito e dall'avv. Cartasegna e lo Chauvet, dagli on. Villa e Gerardi e dagli avv. Randanini e Roselli.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 8.0 — minimo: 2.6.

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. — Il Comizio Centrale Romano dei Veterani 1848-49 ha pubblicato il seguente manifesto:

Romani!

Il 9 gennaio prossimo rammenta al popolo italiano una data d'incancellabile dolore!

Quella del 9 gennaio 1878, in cui la morte ci rapiva il nostro Re Vittorio Emanuele II, il primo veramente legittimo, perchè sorto dal voto plebiscitario dell'intera Nazione.

Accorriamo numerosi in tal giorno al Pantheon ad onorare le ceneri del Prode Soldato, del Leale Sovrano che un secondo plebiscito tramandava ai posteri col nome meritato di Padre della Patria; e questo tributo di gratitudine alla memoria di chi spese tutta la Sua vita per la redenzione d'Italia, sia di conforto all'animo generoso del Suo degno Successore, per superare con animo invitto le difficoltà in cui momentaneamente, per malignità di uomini e di tempi, versa la patria nostra.

Roma, 5 gennaio 1895.

Il Presidente
Alfredo Mazzarucci
Senatore del Regno.

Marchesa Theodoli

ALTRI TEMPI

(UNDER PRESSURE)

Scene della vita romana

Versione di GIULIO MARCHETTI

Uno strano cappello nero di paglia le era scivolato giù per le spalle ed una quantità di piccoli riccioli ribelli facevano sforzi disperati per asserire il loro diritto di ombreggiare la fronte e le minuscole orecchie, non ostante la rigida spazzola e la pomata impiegata più mesi per trattenerli.

— Impiegherò un'ora ad acconciare i tuoi capelli ed arricciarli come prima, Bianca mia — disse la sorella ridendo — E quanto alle tue vesti suppongo che tu non abbia nulla di decente da metterti! L'accomodarti in uno dei miei abiti è un problema così arduo che io preferisco lasciare a mademoiselle Gilberta il risolverlo!

— Non vi date pensiero per le vesti di Bianca, Lavinia — disse la governante approssimandosi al cantuccio ove le due fanciulle stavano l'una colle braccia al collo dell'altra — andate a godervi un'ora di libertà sulla terrazza, come la signora madre vi permette. Intanto io m'ingegnerò di trovare qualche cosa di decente per vestire la nostra piccola Bianca.

Era una di quelle incantevoli mattine di febbraio, piene dei misteriosi sintomi della primavera veniente.

L'aria era tersa e pura e la terrazza pareva avesse cominciato a rivestirsi di variopinte spoglie per incontrare la stagione nuova.

Era un gaudio, una delizia di vivere e di poter respirare le lievi ed inebbrianti dolcezze della natura, che scacciavano dal cuore di ogni uomo tutti i tristi presentimenti del male futuro e tutte le memorie del passato dolore.

Sulle foglie delle magnolie ed i rami degli aranci scintillavano gocciole di rugiada, preziosi gioielli caduti già dalle dita indifferenti di qualche dea sorpresa dall'alba, allorchè fuggiva dalla sponda del fiume.

Un odore acuto di nuove gemme saliva dalla terra e dagli arboscelli e nell'ombra discreta dei rami gli uccellini cantavano con pispiglio lungo e sommesso il loro primo trillo amoroso.

L'antico luogo famigliare non era mai sembrato così bello a Bianca.

Appoggiata l'una al braccio dell'altra le due sorelle erravano fra gli antichi alberi e le aiuole del pensile giardino, abbandonandosi alla rara gioia di rivivere per un istante le ore felici della prima fanciullezza.

La ridente ed antica terrazza era senza dubbio il lato più bello del palazzo Astalli, un grande e massiccio edifizio di greve architettura, situato in via Giulia fra il palazzo Farnese, appartenente ai Reali di Napoli ed il Tevere. Il lungo giardino pensile si distendeva per tutta la lunghezza del palazzo sulla riva del fiume, e dalla sua balaustrata un verde ondeggiamento di rami e di volubili tralci si specchiava nelle acque.

La tradizione raccontava che il fondatore della famiglia aveva avuto, in altri tempi, il disegno di fabbricare un palazzo in forma di quadrato con una vasta corte, ma quando la facciata sulla via e metà delle ali laterali erano state condotte a termine, egli si era accorto l'edifizio essere già abbastanza ampio da soddisfare anche all'ambizione del nepote di un Papa.

Perciò cangiando il primo disegno aveva ordinato all'architetto di completare con un portico che giungesse all'altezza del piano nobile l'armonia della corte e di erigere sull'area rimanente una larga terrazza, divenuta ben presto un giardino adorno di arboscelli di cedri e di aranci piantati in vasi di terracotta.

Poi col tempo avevano trovato posto nell'antico ed aristocratico giardino, molte piante esotiche; le aiuole erano state piantate di varie specie di rose e di camelie — eleganza del giorno — ed intanto le antiche piante avevano prosperato ed a poco a poco intrecciato i folti rami fra di loro.

Le due fanciulle si aprirono la via attraverso i piccoli sentieri sino all'allea principale.

Ivi si godeva il giardino nel suo più vago aspetto.

Lavinia indicava mano mano alla sorella le innovazioni da lei fatte dopo la loro separazione e Bianca passava di sorpresa in sorpresa.

— Quanta fatica hai durato per compiere tutto questo lavoro! Il vecchio Angelo avrà avuto molto da fare anche lui? — esclamò costei finalmente.

— Sì — rispose Lavinia sorridendo — ho lavorato molte ore ogni giorno. Era così penoso l'esser sola! Non potevo trovare miglior distrazione alla tristezza che il lavoro delle mie mani. Sinchè ero occupata, dimenticavo i miei pensieri. Se avessi saputo che tu saresti ritornata, quanto avrei fatto di più!... A proposito, vieni a vedere la mia nuova pergola — continuò guidando Bianca in un ombroso viale ricoperto di una rete metallica sulla quale s'intrecciavano fittamente caprifogli, edere, tralci, rose Banksia, ed ogni specie di piante rampicanti.

— Ma è meraviglioso! — proruppe Bianca movendo i passi sotto la verde galleria che finiva in un largo balcone rotondo prospiciente sulle acque.

La balaustrata era di ferro lavorato a stemmi dorati e veduta dalla riva opposta del Tevere questo sperone della muraglia era come una torre medioevale sormontata da una corona di ferro.

Bianca s'avvicinò alla balaustrata e si sporse per guardare le acque che silenziosamente scorrevano ai suoi piedi. Lavinia intanto spiava lungamente e curiosamente il suo viso.

Bianca sembrava talmente felice della presente e nella dimenticanza del passato che sarebbe stato crudele rivolgerle in quel momento una domanda.

Avrebbero ben avuto altro momento per scambiarsi le loro confidenze.

Mentre stavano così in silenzio, una porticina del muro accanto ad esse, che guardava sul vicolo degli Astalli, si aprì, ed Angelo, il vecchio giardiniere, entrò pacificamente col suo passo pesante, portando una corda ed alcuni utensili da giardinaggio.

— Mio buon Angelo! — gridò Bianca, abbandonando la balaustrata ed andando incontro al vecchio dalla faccia rossa e rotonda. — Quanto sono contenta di vederti, mio buon Angelo!

Egli si arrestò per qualche momento, fissando con sguardo incerto il dolce viso che gli sorrideva, aspettando di essere riconosciuto.

— Donna Bianca? — egli balbettò, dubitando ancora dei propri sensi. — E' possibile!... Mi è dato dunque di rivedere la mia padroncina prima di morire!

— Son'io, Angelo, son'io — rispose Bianca dolcemente — e speriamo che mi vedrai molte volte prima di morire!

— Ma non doveva farsi monaca? Ah! che piacere per me, signorina, che lei sia ritornata! Che necessità vi era, le domando, che se ne andasse via... che si chiudesse in un convento? Mi sembra che l'abbiano portata colà lo stesso giorno che la sua balia fu rimandata a Vallinfreda! proprio come gli eccellentissimi principi avevano fatto collo zio e prozio di loro.

Secondo il consueto le Società militari, politiche, scientifiche, artistiche, si riuniranno in piazza SS. Apostoli, alle 10 ant. Precedute da concerti musicali, il corteo percorrerà piazza Venezia, Corso Vittorio Emanuele, schierandosi in piazza del Pantheon, per accedere al Tempio dopo le rappresentanze di Roma e Provincia.

Le liste elettorali. — Da oggi a tutto il 22 del corrente mese, un esemplare degli elenchi di coloro di cui si propone la inscrizione o la cancellazione nelle liste elettorali politica ed amministrativa, nonchè di quello delle persone le cui domande d'inscrizione non furono accolte, sarà affisso all'Albo Pretorio, ed un altro esemplare coi titoli e documenti relativi a ciascun nome insieme alle liste rimane nell'ufficio municipale di statistica, posto in Campidoglio sotto il portico del Vignola, con diritto ad ogni cittadino di prenderne cognizione.

Chiunque abbia reclami da fare contro gli elenchi è invitato a presentarli durante il periodo della pubblicazione alla Commissione elettorale della provincia, o direttamente o pel tramite della Commissione comunale.

Le imposte. — I ruoli principali delle imposte sui redditi della ricchezza mobile, fabbricati e terreni per l'anno 1895 sono stati depositati nell'Ufficio tasse in Campidoglio e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 alle ore 15 di ciascun giorno, eccettuati i giorni festivi, nei quali l'orario è limitato fino alle ore 13. Il registro dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'agenzia delle imposte di Roma (ufficio 1°) negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nei ruoli sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata. Le imposte suddette dovranno essere pagate in sei rate uguali alla Esattoria comunale alle scadenze del 10 febbraio, 10 aprile, 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre e 10 dicembre 1895.

Società del tiro a segno nazionale. — La segreteria della Società del tiro a segno nazionale ci prega di pubblicare che presso gli uffici della Società stessa (piazza Montecitorio 121) si distribuisce gratuitamente ai soci il nuovo statuto della Società, andato in vigore col 1. gennaio, nonchè il regolamento dei commissari e quello per la concessione di linee di tiro a gruppi di soci che ne facciano domanda a termini di legge.

La morte di un patriota. — Ieri è morto, a 75 anni, il veterano Pio Gentilini, già sindaco per lungo tempo del comune di Montelabate. Fu patriota vero e sacrificò ogni suo avere a prò della patria, che amò più della sua famiglia.

Cospiratore fino dal 1843 col generale Ribotti, fu ferito all'assedio di Ancona, ove rimase degli ultimi; prese parte alla campagna del Veneto, fu tenuto in segreta per 28 mesi dal governo pontificio, ed organizzò, insieme col Bertuccioli ed il dott. Manzoni, le spedizioni di Urbino del 1859-60.

Non ambì onori, e non ne ebbe perchè non ne chiese; visse modestissimamente pago e fiero di aver contribuito al risorgimento del suo paese.

Lascia nel dolore i suoi figli Andrea e Clelia, insegnanti nelle nostre scuole comunali.

Il trasporto della salma avrà luogo oggi alle ore 4, partendo da via delle Sette Sale N. 1.

Società per il bene economico di Roma — La Società per il bene economico di Roma è convocata in assemblea generale per questa sera martedì 8, alle ore 9 nella sede sociale, Corso 151, palazzo Bernini, onde discutere il seguente ordine del giorno.

Comunicazioni della presidenza — Riforma dello statuto sociale — Lagnanze sulle cooperative di consumo — Sulla opportunità o meno che la Società prenda parte alle elezioni amministrative — Festeggiamenti in occasione del 25° anniversario dell'unità italiana con Roma capitale.

Per quei soci che non avessero ricevuto la lettera d'invito valga il presente avviso.

Una buona azione — Per domani 9 gennaio, nella ricorrenza della morte di Vittorio Emanuele, la Fratellanza militare Umberto I. ha stabilito la distribuzione di buoni delle cucine economiche da farsi ai poveri della città nei seguenti punti:

Via delle Grazie (Porta Angelica) — Via Emilio Morosini (Trastevere) — Via Giovanni Lanza (quartiere Tiburtino ed Esquilino).

La distribuzione in parola verrà fatta da apposita Commissione alle ore 9 ant. nei locali delle cucine economiche esistenti nelle vie suddette.

Pei danneggiati dal terremoto. — Stato di cassa al 7 gennaio: Sottoscrizioni lire 49,057.51 — Spedite L. 10,300 — Spese L. 1283.93 — Banca L. 35.516 — Residuo di cassa 1957.58.

Sottoscrizioni notevoli: Società di M. S. fra uscieri, commessi ed inservienti delle varie amministrazioni governative, Casa Reale e Municipio L. 100. Ammin. dell'Ospizio di S. Michele per avere spontaneamente rinunciato ad alcune straordinarie somministrazioni di vitto concesse nelle ricorrenze del Natale e Capodanno L. 140.36; Ettore Cadenaccio sindaco di Sestri-Ponenti, raccolte in quel comune L. 900; Nuovo incasso per oro, argento e rame proveniente dalla Passeggiata di beneficenza, L. 2107; *Don Chisciotte*, lire 13.10.

Il Comitato Generale è convocato per oggi, 8 corr. alle 15, nei locali dell'Associazione della Stampa. Tutti coloro che appartengono al medesimo, dato che, per disguido postale od altro, non avessero ricevuto invito speciale, sono vivamente pregati ad intervenire alla riunione.

R. Università — Oggi, martedì, alle ore 5, il prof. Roseo, darà principio al corso libero con effetti legali di medicina legale per gli studenti di medicina e di legge nella sala anatomica dell'Ospedale di S. Spirito. Le lezioni continueranno nei giorni di martedì e venerdì, dalle 17 alle 18.30 e di domenica dalle 11 alle 12.

Il servizio delle vetture per la stazione — In seguito al nuovo contratto coll'attuale Impresa delle vetture pubbliche addette al servizio esclusivo delle ferrovia, la tariffa pel trasporto delle persone è stata pareggiata a quella di tutte le altre vetture da piazza.

Personale delle RR. Biblioteche — Fra gli impiegati delle Biblioteche governative di Roma si è costituita una società di previdenza e mutuo soccorso. Ieri l'altro, domenica, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, la quale approvò lo statuto ed elesse all'unanimità presidente onorario il conte Gnoli comm. Domenico, prefetto della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele.

Le elezioni per le altre cariche sociali avranno luogo domani 9.

Per l'esenzione dalle visite di Capo d'anno — Ettore Marchiava e famiglia L. 6.

Offerte di L. 2: Cav. Scipione Carpi, Cristina Carpi, Cesare Levi, Carolina De Santis, Filippo Haas e figli, Fratelli Cagli, Leo Pontecorvoli, Roberto Cavallini, C. Mazzolini, Luigi Alibano, Avv. Arnaldo Rossi, Fratelli Scarotti, Avv. Antonino Donati, Filippo Mazzabò, Giuditta Tagliacozzo, Augusto Bombelli, Giambartolomeo Oddo, Cav. Alessandro Marchionni, Teda Marchionni, cav. Michele Guastalla, Giuseppe Ascoli, Ditta Schostal, Bonomo Campos, Luigi Bedoni, Sorelle Adamoli, Enrico Campos, Giostra e Bruschi, Fratelli Sereni, Comm. De Cesare, Enrichetta De Cesare, Comm. Giovanni Baccelli, Prof. Arturo Galanti, Avv. G. Bruni, Cav. Giovanni Montrone.

Ringraziamenti. — Il sig. Carrara, uscito dall'arcispedale di S. Giacomo, ci prega di esprimere pubblicamente i suoi vivi ringraziamenti a quella famiglia sanitaria che con ogni cura gli ridonò la vita.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza la principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, la quale era accompagnata da un ciambellano e dalla sua dama d'onore. S. A. venne ricevuta con gli onori sovrani.

Dopo l'udienza pontificia recavasi a visitare il cardinale Rampolla, il quale nel pomeriggio le restituiva la visita all'albergo.

— S. S. ricevette pure il sig. Silva Ferrao de Carvalho Martens, ambasciatore di Portogallo presso la S. Sede, il quale aveva l'onore di presentare al Papa la propria figlia ed il di lei fidanzato, signor marchese de Penafiel, segretario d'Ambasciata.

— [illegible] all'udienza monsi- [illegible]

Un dramma — Un dramma domestico, le cui conseguenze furono purtroppo gravi, si svolse iersera in via Miranda n. 12, laggiù presso il Foro Romano.

Sembra che il calzolaio Pellegrini Cesare da qualche tempo nutrisse dei sospetti sulla fedeltà della moglie, Nasini Teresa, una bella donnetta sui 36 anni.

Qualcuno del vicinato si era presa la cura di avvertirlo di alcuni colloqui troppo intimi, che la Nasini, dicesi, avrebbe avuto col parrucchiere Martignoli Enrico, un giovinotto sulla trentina, un tipo da Don Giovanni, pel quale la Nasini avrebbe nutrito vivissima simpatia.

Naturalmente codeste voci correvano pel vicinato, e forse non costituivano che sospetti malevoli, nè per conto nostro siamo in grado di affermare che avessero una base di verità. Comunque, iersera alle 21 e mezzo, il Pellegrini sorprendeva il Martignoli in sua casa insieme alla moglie.

Il calzolaio evidentemente aveva predisposto il suo piano, e il suo intervento inatteso non fu di certo fortuito.

Ciò che avvenisse in quel momento in quella casa è più facile immaginare che descrivere.

Il Pellegrini, accecato dalla gelosia, estrasse un coltello e si scagliò contro la moglie e l'amante.

La disgraziata donna tentò invano di trattenerlo, invocando pietà. Colpita alla gola da una coltellata, cadeva al suolo versando sangue da una larga ferita, nel tempo stesso che il marito e il Martignoli si affrontavano risolutamente decisi a finirla tra loro. Quest'ultimo aveva impugnato il revolver e non appena si vide di fronte il Pellegrini scaricava contro di lui un colpo, non così presto però da impedire che costui a sua volta gli cacciasse il coltello nella gola!

I due avversari caddero l'uno sull'altro.

Le grida della donna richiamarono l'attenzione delle guardie municipali Daiama Alessio e Clemente, e dell'ausiliario Cremonini Antonio, che abitano al piano sottostante al domicilio del Pellegrini, i quali coadiuvati da due cittadini accorsero per vedere di che si trattasse.

Un triste spettacolo si presentò ai loro sguardi!

I tre feriti furono trasportati da essi all'ospedale della Consolazione.

Il Pellegrini venne giudicato in pericolo di vita, La Nasini e il Martignoli versano in grave stato.

Quest'ultimo fu piantonato in istato d'arresto e interrogato poco dopo dal giudice istruttore.

Un amante sanguinario. — La lavandaia Ludovica Morafini e la figlia Giulia Savina, calzonara, abitano nell'appartamento n. 22 del palazzo Dazi a Porta Trionfale. Da qualche tempo attorno alla ragazza ronzava, con intenzioni poco oneste, il muratore Giuseppe Bellini, di anni 27, il quale si era rivelato un carattere malvagio.

Ieri, alle 4, approfittando che la ragazza era sola in casa, il Bellini l'aggrediva con un coltello dicendole di volerla uccidere. Intanto che si era impegnata una lotta furibonda, accorse la madre, la quale, per salvare la figliuola, rimase ferita anche lei. Le due donne vennero accompagnate a S. Spirito, dove furono dichiarate guaribili in 10 giorni.

Morto sotto un ascensore. — Ieri mattina gl'infermieri dell'ospedale di S. Giacomo, trovarono cadavere sotto la macchina dell'ascensore il loro compagno Oreste Del Frate, d'anni 19, da Roma, infermiere nel detto ospedale. Aveva il cranio orribilmente sfracellato.

Si crede trattarsi di una disgrazia oppure di una imprudenza.

I giuocattoli fatali. — Il bambino Angelo Casini, d'anni 3, da Cuneo, abitante in via Agostino Depretis, n. 80, avendo inghiottite dei pezzi di piombo appartenenti ad alcuni giuocattoli che i genitori gli avevano regalato il giorno della Befana, moriva iersera avvelenato.

Disgrazia. — Il bracciante Montanari Costantino, di anni 30, da Forlì, abitante in via dei santi Vincenzo ed Anastasio n. 4, mentre lavorava in via Monteroni cadde da una scala a piuoli riportando lesioni lacero-contuse alla guancia destra e al dorso del naso.

Caduta. — Soccorsi Domenico, d'anni 32, da Montereale Marano (Aquila), mentre in via Veneto segava una tavola cadde, fratturandosi il braccio sinistro. Lo porterà fasciato per una trentina di giorni.

Calcio da un cavallo. — Pianelli Achille, d'anni 27, da Serravalle, stallino, nello stabilimento del *tram* si ebbe un calcio da un cavallo alla gamba destra. Venti giorni o più di cura.

Fuochetto. — Ieri alle 19 sviluppavasi un incendio nell'abitazione di Ceciochi Bartolino, fuochista, in via Monte Tarpeo n. 75.

Il fuoco fu subito spento dai vigili accorsi senza nessun danno.

Il solito borseggio. — In piazza Vittorio Emanuele fu arrestato Paolini Armando, di anni 18 da Roma, facchino, abitante in via Ancona 25 perchè tentò borseggiare certa Maria Vetisani.

Sempre le gesta dei ladri. — La rubrica ormai è aperta e non c'è verso che pel momento abbia un termine.

Ieri ignoti ladri, con chiave falsa involarono nell'abitazione di Baiocchi Giuseppe, in piazza Cappuccini n. 6, un materasso ed un orologio di argento pel valore di L. 50.

— Questa volta non posso dire ignoti, ma furono arrestati mentre scassinavano la porta di casa di Pilotti Luigi, in via Avignonesi n. 20, p. 5, certi Ronati Lorenzo e Del Pinto Giovanni.

— A Bacci Giuseppe, fornaio in via Ottaviano, i soliti ignoti gli rubarono un sacco di fagiuoli.

— Al signor Raymond Lecourt, segretario dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano i ladri gli portavano via invece 700 lire in biglietti e 150 in oro, e un orologio d'oro e varie spille di valore.

I ladri entrarono nella sua abitazione in piazza della Indipendenza n. 5, e fecero quel che ho raccontato senza essere disturbati dalla questura.

Tre vendite all'asta di tutto il mobilio e tappezzerie di benestante famiglia hanno luogo nel 1° piano del palazzo in *Piazza Monte d'oro 138*, giovedì 10, venerdì 11 e sabato 12, ore 10 ant. Vi è una camera d'ingresso, camera da pranzo, salone con tappezzeria in Damasco, camera da studio, camere da letto, una delle quali in mogano, candelabri, lampadari, specchiere, tappeti, sopramobili, ecc., e quant'altro come da elenco redatto dalla Ditta incaricata *G. Castelli e Figli* in *Via Nazionale 37*, ove si distribuisce gratis, come pure dal portiere del palazzo suddetto.

Oggi vendita in via dei Crociferi 44, di tutti i mobili rimasti invenduti all'asta per trattativa privata. Il perito: *G. Fontanini.*

TEATRI DI ROMA

COSTANZI — La seconda comparsa dei Leoni di Kessner destò iersera ancora più grande e profonda impressione della prima sera.

Già avevamo intesi i ruggiti tremendi; avevamo visto digrignare orribilmente quei denti aguzzi, pure, credetelo, l'emozione si rinnovellò fortemente, terribile e come noi così il pubblico desiderava ansioso che tanto il valoroso domatore che la graziosa danzatrice presto uscissero da quel rifugio pericoloso dove le quattro superbe belve accovacciate parevano ormai pronte a ribellarsi alle intimidazioni dell'occhio e dello scudiscio del Kessner.

Anche iersera furono entusiastici e clamorosi gli applausi, sì che lo spettacolo fu bissato.

Per stasera la compagnia Amato ci offre un programma variato ed il Kessner presenterà per la terza volta i suoi Leoni.

VALLE — Questa sera sarà rappresentato *Il figlio*, scene nuovissime di Bernardi.

In settimana *Ciarlatani* di Pailleron, tradotta da C. A. Traversi.

NAZIONALE — Oltre alla replica della *Gran Via*, stasera saranno dati i primi due atti del *Boccaccio*.

METASTASIO — Stasera riposo per allestire l'andata in scena di un nuovo ballo: *Le Reclute.*

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi — Circo equestre Negrù-Amato, ore 21
Valle. — *Il figlio*, ore 21.
Nazionale. — *Gran Via e Boccaccio*, ore 21
Caffè delle Varietà Via Due Macelli — Spettacolo e concerto tutte le sere. Le feste due rappresentazioni.
Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero

Ultime Notizie

Ieri S. M. il Re ricevette in privata udienza l'on. Romanin-Jacour sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, il cav. Pioda, consigliere della Legazione svizzera, promosso Ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti d'America ed il Duca di Gallese.

Questa sera l'on. Crispi partirà per Napoli onde assistere al matrimonio della sua gentile figliuola.

Il generale Gozzani di S. Giorgio, aiutante di campo di S. M. il Re è partito per Novara per recare le insegne di Gran Cordone dell'Ordine militare di Savoia a S. E. il generale Ricotti.

Partendo in congedo dal Guatemala il ministro germanico, signor Peyer, la protezione degli interessi e della Colonia tedesca, è stata affidata, coll'autorizzazione del Governo italiano, a quel rappresentante d'Italia, conte Greppi.

E' arrivato ieri a Buenos-Ayres il nuovo ministro d'Italia, conte Antonelli.

Moltissime sono le domande di ufficiali che hanno richiesto di andare in Africa.

Il richiamo del comm. Ressman.

(N) **Parigi**, 7, ore 10,15. — La maggior parte dei giornali si occupano del richiamo del commendator Ressman e riproducono generalmente la versione che esso abbia rapporto a un movimento diplomatico già cominciato.

Tuttavia alcuni giornali avanzati vogliono vedervi, fino a nuovo ordine, l'indicazione di una accentuazione dell'attitudine ostile del governo italiano verso la Francia.

Tale è l'opinione della *Lanterne* la quale dichiara che il richiamo significa una mezza rottura nelle relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Alcuni giornali fanno risaltare la coincidenza della partenza di Ressman coll'improvviso ritorno a Parigi del signor Hanotaux, ministro degli affari esteri.

Il signor Hanotaux, che era partito la settimana scorsa per terminare la sua convalescenza a Cannes, è ritornato infatti ieri a Parigi.

Il *Figaro* pubblica due note: nella prima smentisce che vi sia una correlazione qualsiasi tra la partenza di Ressman e il ritorno del signor Hanotaux. Questi, ristabilito in salute, è ritornato perchè la stagione di Cannes è troppo cattiva.

Nella seconda nota il *Figaro* si sforza di stabilire, in base ad informazioni attinte a fonte autorevole, che Ressman sarebbe una vittima dei rancori del barone Blanc.

Il giornale soggiunge che la Francia deplorerà la partenza del comm. Ressman, che per il tatto perfetto, si era acquistato tutte le sue simpatie e di cui conosceva gli sforzi per mantenere buone relazioni fra i due paesi nei momenti più difficili.

Il *Gaulois* pubblica una dichiarazione di un consigliere dell'ambasciata d'Italia, in cui dice che il comm. Ressman partirà oggi per Roma, ma che ignora assolutamente i motivi del viaggio; egli non crede che si tratti di un richiamo.

Il forte Baratieri.

Il forte Baratieri a Cassala è stato approvvigionato di viveri e derrate per tre mesi.

Esso è armato di quattro cannoniere da cm. 9, di quattro da cm. 7 e di sei mitragliere.

Pei danneggiati dal terremoto.

(S) **Berlino**, 7. — Il concerto promosso dal Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto delle Calabrie e di Sicilia, avrà luogo il 2 febbraio nel Palazzo del Reichstag, messo per tale scopo a disposizione del Comitato.

Onorificenza a Guido Baccelli.

La Harveian Society di Londra ha, con voto unanime, acclamato suo socio d'onore straniero Guido Baccelli.

E' questa una singolare designazione, giacchè tali membri d'onore per lo Statuto di quella importante Società, non possono essere che sei e gli altri cinque per tutto il mondo sono, Virchow, Jackson, Gerhardt, Vogel e Senn.

Posti di segretario al ministero marina.

La Commissione per gli esami al grado di segretario nel ministero della marina sarà composta:

Di un capo di servizio, *presidente*.

Di quattro capi di divisione, *membri*.

Di un capo sezione o segretario del ministero, *segretario*.

Gli esami seguiranno in cinque giorni e non potranno durare più di otto ore per giorno.

Nei primi quattro giorni si daranno le prove scritte, nel quinto la prova orale, la quale non potrà protrarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

R. Marina

Il commissario di seconda classe Giova Ernesto al suo sbarco dal *Calatafimi* sarà destinato alla direzione di Commissariato del secondo dipartimento, e l'altro commissario di seconda classe Campanile Virginio, continuerà a prestare servizio al distaccamento Corpo R. equipaggi.

Il commissario di seconda classe Pinou Luigi, invece d'imbarcare sulla *Curtatone*, surrogherà sul *Monzambano* l'altro commissario di seconda classe Niccolini Ettore.

— In massima, e salvo istruzioni in contrario del comando superiore del Corpo R. equipaggi, la proporzione da tenersi nelle proposte dei direttori di artiglieria e torpedini è la seguente:

Allievi cannonieri armaioli — il 20 per cento del totale.

Allievi siluristi — il 45 per 100 del totale.

Allievi elettricisti — il 35 per 100 del totale.

RR. navi armate

La R. nave italiana *Miseno* è partita ieri da Syra per Salonicco.

A bordo tutti bene.

I dazi di confine.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato, per oggi, 8 gennaio, a lire 106,35.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione armena.

(S) **Rustciuk**, 7. — Gli armeni e i macedoni qui domiciliati tennero ieri un grande meeting coll'intervento di 6000 persone allo scopo di protestare contro gli eccidi di Sasun e contro i saccheggi e gli atti di brigantaggio commessi in Macedonia.

Vi fu deliberato di pregare le grandi potenze di insistere in nome della giustizia e dell'umanità presso la Sublime Porta onde questa dia esecuzione agli articoli 61, 23 del Trattato di Berlino.

Una Commissione composta di Artin Papasian e Giorgio Kaptcheff venne incaricata di far pervenire la deliberazione del meeting alle potenze.

China e Giappone.

(S) **Londra**, 7. — Il *Times* ha da Pechino:

" Il Capo della missione chinese, incaricata di negoziare la pace col Giappone, ebbe ieri un'udienza dall'Imperatore.

" Il ministro degli Stati Uniti crede che i negoziati di pace fra la China ed il Giappone non approderanno. "

FRANCIA

Elezioni legislativa.

(S) **Parigi**, 7. — Ernesto Carnot è stato eletto deputato di Beaune senza competitori.

(S) **Parigi**, 7. — Nei circoli parlamentari si crede che il Ministero non metterà in libertà Gérault Richard, eletto ieri deputato, e che, se la Camera si pronunziasse in favore della sua liberazione, sarebbe possibile che il Gabinetto rassegnasse le dimissioni.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 7, ore 17. — Mercoledì, all'Ambasciata italiana, avrà luogo un banchetto per festeggiare il matrimonio della signorina Giuseppina Crispi col principe di Linguaglossa.

Le notabilità della società italiana vi sono invitate.

Gli italiani, qui residenti, inviarono alla signorina Crispi per regalo di nozze un prezioso gioiello di brillanti.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 7, ore 15,45 pom. — La moglie del luogotenente Seefried — figlia del duca Leopoldo di Baviera e dell'arciduchessa Gisella — e pronipote dell'imperatore, il cui matrimonio ha fatto un anno fa tanto chiasso ed ha sollevato tante ire alla Corte bavarese, ha partorito a Troppau, ove suo marito è di guarnigione, una figlia.

L'imperatore ha inviato un dispaccio affettuosissimo di congratulazione alla puerpera ed al di lei consorte.

— Il concorso alle stanze gratuite di riscaldamento pei poveri, a Vienna è quest'anno molto maggiore degli anni precedenti. Si calcolano a 226,100 persone che in settimana hanno frequentate quelle sale.

Il consorzio apre a causa del gran freddo, nuove sottoscrizioni.

La Crisi ministeriale in Ungheria

(S) **Budapest**, 7. — L'imperatore ha ricevuto Koloman Tisza e Giulio Szapary.

(N) **Vienna**, 7, ore 15,55. — Si ha da Budapest che in quei circoli politici si designa ormai il conte Khuen-Hedervary quale l'unico candidato alla presidenza del Consiglio.

Essendo sicura la nomina di Khuen-Hedervary a presidente del Consiglio, circolano diggià le liste del nuovo ministero.

Queste comprendono: il conte Khuen-Hedervary alla presidenza ed all'interno, Stefano Tisza (figlio di Coloman) alle finanze, il dott. Ignazio Daranyi, influentissimo nel partito liberale, alla giustizia, il segretario di Stato Miklos alla agricoltura.

Dei cessato gabinetto, Fejervary ed Eötvös resterebbero ai loro posti.

Il conte Bethlen sarebbe nominato ministro ungherese a *latere* dell'Imperatore d'Austria.

Per la tariffa sui vini.

(S) **Krems (Bassa Austria)**, 7. — Vi fu una riunione di circa 2000 viticultori, i quali deliberarono d'invitare il governo austro-ungarico a non fare alcuna concessione al governo francese riguardo alla chiesta diminuzione delle tariffe doganali sui vini.

SPAGNA

Economie nei bilanci

(S) **Madrid**, 7 — Il Consiglio dei ministri ha approvato i bilanci di vari ministeri, che presentano tre milioni di *pesetas* di economie, malgrado alcuni aumenti di crediti nel bilancio della guerra.

BELGIO

Processo di una avvelenatrice.

(N) **Bruxelles**, 7, ore 16,50. — Oggi ad Anversa è incominciato davanti alla Corte d'Assise il processo contro la signora Joniaux, accusata di varii avvelenamenti.

L'udienza è stata aperta alle ore 10,25, sotto la presidenza del consigliere Paolo Hebecet.

L'accusata è introdotta; cammina con passo vacillante e porta una *toilette* nera.

Con una voce debole declina i suoi nomi e prenomi, il luogo e la data della sua nascita, Malines 1844.

Poi viene data lettura dell'atto di accusa.

Durante la lettura, che dura più di un'ora e mezza, la signora Joniaux resta presso a poco impassibile. Tuttavia a due o tre riprese si asciuga una lagrima.

Si procede alla chiama dei testimoni.

Notizie varie.

I danni della neve.

(N) **Parigi**, 7, ore 10,55. — Dispacci dai Pirenei continuano a segnalare disastri cagionati dalla neve. I danni sono soprattutto considerevoli nei dipartimenti dell'Ariege e dell'Alta Gironda, specie nei villaggi di Aulus, Ax, Orbe, Cemtran, Luchon, St. Beat.

Una cinquantina di granai e case sono distrutti. Ieri vi furono tre nuove vittime.

(S) **Ajaccio**, 7 — E' caduta abbondante neve sulle montagne della Corsica.

(S) **Baiona**, 7 — In seguito alla neve caduta, vi è considerevole ritardo dei treni ferroviari.

(S) **Foix**, 7. — Oltre ai danni materiali, prodotti dalla valanga di neve caduta il 5 corrente sul villaggio di Orlu, cantone di Ax-les-Thermes, vi sono tre morti e tre feriti.

Salute pubblica.

ARGENTINA. — (S) **Buenos-Ayres**, 7 — Contrariamente alle voci fatte spargere, sembra da speculatori, sulle contumace, la salute pubblica è eccellente.

Borse e Mercati

Roma, 7 gennaio 1895.

L'apertura si fece con impressioni poco favorevoli per la Rendita che fu trattata da 90,87 1/2 a 90,90 per fine corrente, e per contanti da 90,75 a 90,80. In chiusura più fermi 90,95 danaro fine corrente.

Più attivi i Valori locali e fermi.

Acque 1140 — Gas 746 a 751 — Omnibus 173 a 175 — Meridionali 653 — Mediterranee 493 — Condotte 145 — Generali 18,50 a 20,50 — Risanamento 28 — Immobiliari 18.

I cambi più sostenuti: Francia 106,02 — Londra 26,79.

Ore 18,30. — Fermi.

Rendita 90,87 a 90,92 — Generali 21 a 22 — — Omnibus 174 — Acqua Marcia 1140 — Gas 748 — Condotte 145,50.

BORSE ITALIANE — 7 dicembre 1894.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 82	90 77	90 75	90 82
Id. fine.	— —	90 95	90 85	— —
Az. B. d'Italia	760 —	— —	— —	766 ½
„ Mobiliare. .	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	21 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	492 —	492 —	492 —	— —
„ „ Merid.	651 —	652 —	652 —	651 —
„ B. di Torino	— —	— —	164 —	— —
„ B. Sconto. .	— —	— —	— —	— —
„ Soc. Imm. .	— —	— —	95 —	— —
„ Tiberina . .	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz. . .	— —	— —	12 —	— —
„ Nav. Gen. .	282 —	285 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	180 —	182 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 % .	— —	271 75	— —	— —
id. Merid. .	— —	298 —	— —	— —
Fond. B. Ist. 4 %	— —	485 50	— —	— —
„ „ 4 ½	— —	490 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	506 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	106 60	106 52	106 60	106 50
Berlino id.	131 45	131 40	— —	— —
Londra id.	26 82	26 79	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 72	26 81	26 65

Parigi, 7, 16,12	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0/0 amm.	— —	101 25	— —
„ 3 0/0 perp.	101 92	101 97	101 92
„ 3 1/2 0/0 .	108 15	108 20	— —
ITALIANA 5 0/0	85 95 ex	85 —	84 95
turca	25 80	25 47	25 72
spagnuola	73 ¼ ex	73 9/16	73 —
russa nuova . . .	— —	88 —	— —
portoghese . . .	24 — ex	24 1/16	— —
ungherese. . . .	— —	100 15/16	— —
Egiziano 6 0/0 . . .	— —	— —	— —
Banca di Parigi. . .	750 — ex	746 —	— —
Banca di Sconto . .	— —	— —	— —
Banca Ottomana. . .	— —	673 ⅛	671 87
Credito Fondiario. .	— —	906 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	3065 —	— —
Azioni Panama . . .	— —	— —	— —
Lotti Turchi.	— —	126 ¼	— —
Ferr. Meridion. ital.	612 — ex	608 — ex	— —
CAMBI sull'Italia. . . .	— —	5 ⅞	— —
su Londra	— —	25 16 ½	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 7, ore 16,50 (fonte francese) — Debutto fermo. In seguito disposizioni meno buone. Affari poco attivi.

Nell'ultima parte della seduta cattive disposizioni. Chiusura debole. Le sole rendite francesi sostenute. Miniere d'oro assorbono sempre l'interesse della speculazione.

(N) **Parigi**, 7, ore 22.30 (Fonte italiana). — Mantiensi pesantezza generale 101,92 — 77|50 — 35|25 — 60|50 — 84,92 — 32|25 — 70|50 — 107|2 — 606,87 — 25,70 — 671,87 — 378 — 73 — 43|50 — 75|25 — 99|1 — 27 — 336 — 275.

Vienna, 7, debole	5	7	Londra, 7, chiusura	7	7
C.ª austriaca	406 50	410 75			
R. aust. arg.	125 —	125 25	N.ri Cons.	103 ⅞	103 ⅞
Id. oro	100 55	100 65	Italiano .	84 ¾	84 ⅝
N.ri d'oro	9 86	9 86	Turco .	25 ⅛	25 3/16
Lire ital.	46 25	46 25	Egiziano.	102 ½	102 ½
C. Londra	124 05	124 —	Argento .	27 7/16	27 7/16

Versate alla B. d'Inghilt. st. 106,000 Ritirate st. 100,000

Berlino, 7 debole	5	7	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	86 60	86 30	Italia . . .	5 per 0/0
f. mese	86 40	86 20	Francia . . .	2 1/2 per 0/0
Mediter. .	93 20	92 60	Inghilterra .	2 per 0/0
Merid. . .	122 50	122 60	Germania . .	3 per 0/0
N. P. russo	65 40	65 30	Austria . . .	4 per 0/0
Rublo. . .	219 80	219 60	Belgio. . . .	3 1/2 per 0/0
Cº Italia.	76 05	76 05	Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 gennaio — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno. . Balle N.	1000
Importazioni del giorno. . . . . „ „	3000
TENDENZA sostenuta	

Havre, 7 gennaio, — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. TENDENZA riservata per fine gennaio L. 34 38	700
Caffè - Santos good average. . . Vendita sacchi N. TENDENZA riservata Prezzo f. gennaio L. 93 75	30000
Strutto - Vendite del giorno . . . . Quintali TENDENZA calma. Prezzo per f. mese L. 80 —	
New-York, 7 gennaio Petrolio N. Yidl. . . Fr. Filadelfia, „ „ „ „ „ „	

Anversa 7 gennaio — ore 12, 15 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente . . . . TENDENZA sostenuta per fine prossimo	

Parigi, 7 gennaio — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca. .	43	90	42	90	ferma
Avena	15	30	15	40	ferma
Olio di colza.	50	50	50	25	ferma
Spirito	33	—	33	75	calma
Zucchero	27	—	27	50	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 7 gennaio, ore 11,[illegible]

BESTIAME	Portati	Venduti	[illegible]	2. Qualità
Buoi.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montoni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Porci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

F. MIAGLIA, *Direttore interinale.*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

LORD LYTTON BULWER

L'ULTIMO dei BARONI

LIBRO XI.

La nuova posizione del King-maker.

Capitolo V.

Il progresso del Plantageneto.

Poche parole bastano a spiegare l'arrivo formidabile che abbiamo annunziato.

Quantunque il duca di Borgogna avesse, con un proclama pubblico, proibito ai suoi sudditi di aiutare l'esule Edoardo; pure, o mosso dalle preghiere di sua moeglie o stanco dalle rimostranze del cognato, egli alla fine diede privatamente al monarca detronizzato 50,000 fiorini per trovare truppe per sè e segretamente noleggiò navi fiamminghe e danesi per portarlo in Inghilterra.

Ma la forza a cui l'ardito Edoardo affidava le sue fortune era così meschina, che pareva quasi che il Duca di Borgogna lo mandasse fuori apposta per la sua distruzione. Egli spiegò le vele dalla costa della Zelanda; i venti, se meno forti di quelli che soffiavano contrarii all'imbarco di Margherita e del suo seguito, non erano però troppo favorevoli. Rifuggendo dalla costa di Norfolk dove sapeva che stavano vigilanti Warwick e Oxford, i quali avevano empito il distretto di uomini armati, egli fu spinto infine, in mezzo alle bufere e alle tempeste, a Humber Head, dove lo abbiamo veduto sbarcare e donde seguiremo i suoi passi.

La piccola truppa si mise in marcia e fece alto per la notte ad un piccolo villaggio, a due miglia nell'interno. Allora furono mandati fuori alcuni uomini a cavallo per avere notizie degli altri bastimenti, che portavano il rimanente dell'esercito invasore.

Questo aveva effettuato fortunatamente il suo sbarco in varii punti, e prima dell'alba, Antonio Woodville e il resto delle truppe avevano raggiunto il capo di una impresa, che pareva l'ultimo sforzo della disperazione, giacchè la sua forza massima, compresi i pochi marinai indotti a seguire la bandiera dell'avventuriero, era di circa duemila uomini (secondo uno storico era di millecinquecento).

Il consiglio tenuto fu intimo e pieno di ansietà.

Ciascuno dei diversi distaccamenti riferì egualmente della passiva indifferenza della popolazione, che si cercava di eccitare in favore di Edoardo.

Furono spediti degli esploratori in varie direzioni per scandagliare ancora il vicinato.

Tutti ritornarono prima di mezzogiorno, alcuni assai malconci dalle sassate e dalle bastonate dei rustici e nessuna voce si era udita fare eco al grido di "Viva il Re Edoardo!"

Allora [illegible] unanimemente riconosciuta la profonda sagacia [illegible] consiglio insidioso di Gloucester.

Riccardo scrisse una lettera segreta a Clarence e fu risoluto immediatamente di procedere a York e di spargere dappertutto lungo la strada la voce che il fuggiasco era ritornato soltanto per reclamare la sua eredità privata e per fare rimostranze al Parlamento che aveva aggiudicato il ducato di York al suo fratello minore Clarence.

"Un tale potere — dice la Cronaca — ha sempre la giustizia fra gli uomini che tutti, mossi da misericordia o da compassione cominciarono a favorirlo o a non resistergli."

E, così, portando l'impresa del principe di Galles (la penna di struzzo) e gridando mentre marciavano: "Viva il Re Enrico!" gli audaci mentitori, quattro giorni dopo il loro sbarco, arrivarono alle porte di York.

In questa città, soltanto dopo molti indugi e negoziati, Edoardo fu ammesso come duca di York e a condizione che egli avrebbe giurato di essere un servo fedele e leale del Re Enrico.

E, davanti alla porta da cui doveva entrare, Eduardo prese tale giuramento "essendo presente un prete che diceva messa e ricevendo egli il corpo del nostro benedetto Salvatore."

Edoardo non si trattenne molto a York ma si spinse avanti.

Due grandi nobili guardavano quei distretti: Montagu e il conte di Nortumberland, a cui Edoardo aveva restituito i suoi terreni e i suoi titoli e che, a condizione di conservarli era rientrato al servizio dei Lancaster.

Quest'ultimo, che si adattava ai tempi e che si era già schierato successivamente per ambedue i partiti, giudicò ora opportuno di restare neutrale. Ma Edoardo doveva passare a poche miglia dal castello di Pontefract, dove Montagu si trovava con tante forze che avrebbero potuto distruggere il piccolo esercito in una volta.

Edoardo si aspettava l'assalto, ma confidava di ingannare il marchese come aveva ingannato i cittadini di York e tanto più per il forte amore personale che Montagu aveva sempre mostrato verso di lui. Altrimenti egli era pronto egualmente a morire sul campo piuttosto che mangiare di nuovo l'amaro pane dell'esilio.

Ma con sua inconcepibile gioia e meraviglia, Montagu, come Nortumberland, rimase tranquillo e inoperoso.

Edoardo e la sua piccola banda varcarono senza essere molestati il passo.

Ahimè! Montagu aveva ricevuto quel giorno stesso un ordine formale del duca di Clarence, comprotettore del Regno.

Con questo gli si ingiungeva di lasciar passare Edoardo, purchè le sue forze fossero piccole e dacchè aveva preso giuramento di fedeltà ad Enrico e assunto soltanto il titolo di Duca di York "giacchè vostro fratello il conte ha avuto dei pentimenti e sarebbe contento di perdonare ciò che è passato, per amore di mio padre ed unire tutte le fazioni mercè la volontaria abdicazione al trono di Edoardo; in ogni caso io sono in viaggio per il Nord e non combatterete finchè io non arrivi."

Il marchese, che conosceva i dubbi di coscienza, che Warwick aveva nutrito nelle sue ore cupe, che non aveva alcun diritto di disobbedire al comprotettore, che non aveva alcuna ragione di sospettare del genero di Lord Warwick, e che inoltre non desiderava affatto di essere, egli, il carnefice di Edoardo che aveva una volta amato così caramente, benchè meravigliato un poco dalla mitezza di Warwick, pure non diffidò della lettera.

E tanto meno si preoccupò del libero passaggio che lasciava agli esuli rimpatriati, inquantochè non li considerava temibili per l'esiguità del loro numero, ed era persuaso che se il conte riteneva opportuno di modificare i suoi piani, Edoardo era ancor più in poter suo quanto più si avanzava in mezzo ad una popolazione ostile e verso gli eserciti che i Lords Exeter e Oxford andavano già raccogliendo.

Ma quel libero passaggio fu tutto per Edoardo. Fece pensare agli uomini che Montagu come Northumberland, favorisse la sua impresa, che l'azzardo fosse meno grande e disperato di quanto sembrava; che Edoardo contasse di trovare i più potenti alleati fra coloro falsamente supposti suoi nemici.

La popolarità che Edoardo si era costantemente acquistato fra i capitani delle truppe di Warwick, nella marcia a Middleham ora gli profittò.

Molti di essi erano cavalieri e gentiluomini risiedenti negli stessi distretti, attraverso i quali ora passava.

Continua.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	7,5	8,10	14,50	20,50	22.17	—	—
Torino	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Milano	8,10	14,50	20,50	22,17	—	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	9,—	9,30	—	14,30	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,55	17,25	—	—
Civitavecchia	7,5	8,10	11,30	14,50	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	12,10	15,6	17,40	—	—
Anzio-Nettuno	6,20	—	10,18	—	17,21	—	—
Albano-Marino	7,14	9,22	—	12,30	—	17,10	—
Velletri-Terracina	6,20	—	—	11,46	15,30	17,21	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	10,—	—	17,25	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	8,49	—	13,50	16,1	20,10	6,30	—
Pisa	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Torino	6,34	—	10,15	18,45	23,—	23,30	—
Milano	6,34	—	10,15	—	23,—	23,30	—
Ancona-Foligno	6,34	—	10,15	23,—	23,30	—	—
Milano-Firenze	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Tivoli-Avezzano	7,35	12,50	19,—	23,50	—	—	—
Civitavecchia	—	9,30	14,10	18,40	22,55	—	—
Frascati	6,34	9,50	10,15	15,49	23,—	23,30	—
Nettuno-Anzio	7,43	9,56	12,40	17,36	19,26	—	—
Marino-Albano	—	9,6	11,41	19,8	—	—	—
Velletri-Terracina	7,56	10,8	—	14,55	19,39	—	—
Viterbo-Roncigl.	8,6	9,40	—	15,23	19,8	—	—
	9,52	15,56	—	20,52	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30		6,30	9,30	11,15	16,45	festivo	—	—
Bagni a.	6,36		7,36	10,30	12,15	17,51		—	—
Tivoli a.	festivo		8,13	11,7	12,59	18,28		—	—
Tivoli p.		6,—	8,56	11,38	15,47	—	17,20	—	—
Bagni p.		6,39	9,33	12,15	16,34	—	17,55	—	—
Roma a.		7,45	10,40	13,21	17,30	—	19,1	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta [illegible]